



# Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo  
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona  
Poste Italiane SpA  
sped. in abb. postale  
D.L. 353/2003  
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)  
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXIII  
offerta libera

n. 18

8 SETTEMBRE 2022

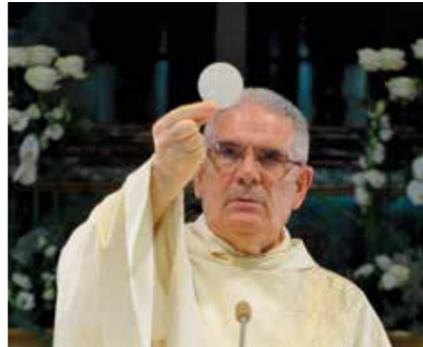
## Beato Giovanni Paolo I - pagina 3

È stato proclamato Beato in Piazza san Pietro alla presenza di 25.000 fedeli. Papa per soli 33 giorni, dal 26 agosto al 28 settembre del 1978.



## Don Alberto ci ha lasciato - pagina 13

Parroco del Ss. Sacramento, rettore di santa Maria della Piazza e di san Biagio, assistente ecclesiastico del movimento di Comunione e Liberazione.



## È TEMPO DI MIGRARE

# “SETTEMBRE, ANDIAMO. È TEMPO DI MIGRARE”

+ Angelo, arcivescovo

Comincia così la prima strofa della celebre poesia di **Gabriele D'Annunzio**, dal titolo *I Pastori*. Il Poeta racconta la pratica della **“transumanza”**, tipica dei pastori abruzzesi, che d'estate portavano le greggi a godere del fresco dei monti; mentre a settembre, lasciavano le montagne per dirigersi nelle zone di pianura, più adatte ad un clima, ormai meno caldo ed afoso.

È questo il tempo in cui si ritorna alla ferialità con i molteplici impegni: ritorno al lavoro, ritorno a scuola, andare a votare per rinnovare il Parlamento, inizio di un nuovo anno pastorale segnato dal Cammino sinodale, con il secondo anno di ascolto e altri impegni che affollano le nostre agende. Insomma non ci si può fermare, nonostante le tante incognite dovute al coronavirus, alla guerra, ai rincari del gas, alle incertezze economiche, e si potrebbe continuare la lista. È il tempo di **“transumanza”** **“trans-humus”** cioè andare oltre da dove si è, nonostante le difficoltà che si incontrano ogni giorno e che sono tante!

Lo scorso 28 agosto sono stato all'Aquila per la celebrazione della Perdonanza voluta dal papa Celestino V, santo a me caro, nato nel Molise e che ricevette a Sulmona, all'eremo di Sant'Onofrio, la notizia che era stato eletto papa e volle recarsi a L'Aquila, cavalcando un asino e non il cavallo offertogli dal re Carlo d'Angiò, in segno di umiltà. Venne incoronato nella basilica di Collemaggio e indisse la Perdonanza con l'indulgenza a quanti, con cuore contrito, dalla sera del 28 agosto a quella del 29, avrebbero varcato la Porta santa della basilica. Ad aprire la Porta santa quest'anno è stato Papa Francesco, il primo pontefice, dopo Celestino V, a compiere

l'atto simbolico. Nella giornata aquilana, il Papa ha usato una espressione dialettale abruzzese: «Jemo 'nnanzi (andiamo avanti), espressione a lui molto cara. Il messaggio che ha diffuso è di non perdere la fiducia, di non scoraggiarsi mai. «La morte non può spezzare l'amore». Parlando di S. Pietro Celestino che dovette affrontare tante prove nella vita ha detto: «Nessuna logica di potere lo ha potuto imprigionare



e gestire. In lui noi ammiriamo una Chiesa libera dalle logiche mondane e pienamente testimone di quel nome di Dio che è Misericordia». Ha poi inserito nell'omelia quanto avvenuto al mattino durante il volo in elicottero da Roma a L'Aquila: «<<Partire dalla propria miseria e guardare lì, cercando come arrivare al perdono, perché anche nella propria miseria sempre troveremo una luce che è la strada per andare al Signore. È Lui che fa la luce nella miseria. Oggi, al mattino, per esempio, ho pensato a questo, quando eravamo arrivati a L'Aquila e non potevamo atterrare: nebbia fitta, tutto scuro, non si poteva. Il pilota dell'elicottero girava, girava, girava... Alla fine ha visto un piccolo buco ed è entrato lì: è riuscito, un maestro. E ho pensato alla miseria: con la miseria succede lo stesso, con la propria miseria. Tante volte lì, guardando chi

siamo, niente, meno di niente; e giriamo, giriamo... Ma a volte il Signore fa un piccolo buco: mettiti lì dentro, sono le piaghe del Signore! Lì è la misericordia, ma è nella tua miseria. C'è il buco che nella tua miseria il Signore ti fa per potere entrare. Misericordia che viene nella tua, nella mia, nella nostra miseria»>>.

Abbiamo visto il Papa sulla sedia a rotelle, mi ha commosso quando mi sono inchinato per

salutarlo, lui con la difficoltà di deambulare e nonostante i dolori che avverte è andato avanti senza fermarsi, come a voler dare speranza anche visibilmente a quanti si sentono scoraggiati e in difficoltà.

Il tempo presente è tempo di **“andare oltre”** di non fermarsi di fronte alle difficoltà, perché come compagno di viaggio del cammino dell'uomo, nella storia, c'è il Signore. Ogni cristiano, allora, sa bene di dover fare tutto quello che può, ma che il risultato finale dipende da Dio: questa consapevolezza lo sostiene nella fatica di ogni giorno, specialmente nelle situazioni difficili. A tale proposito scrive Sant' Ignazio di Loyola: «Agisci come se tutto dipendesse da te, sapendo poi che in realtà tutto dipende da Dio». La fiducia nell'uomo e la fiducia in Dio diano forza ai nostri passi: «<<Andiamo avanti»>>, con speranza.

## IL 25 SI VOTA

**M**ai come in questo momento ci disturba la teoria di Giambattista Vico sui corsi e ricorsi storici, ma dal 2 giugno del 1946 abbiamo vissuto in una democrazia partecipata dove tanti incontri e tante manifestazioni iniziavano e finivano con quello che non era solo uno slogan: **“L'Italia Antifascista e repubblicana nata dalla resistenza”**.

Il metodo piuttosto caotico della comunicazione, nelle diverse espressioni, risente dell'orientamento umorale dell'elettorato. La scarsa conoscenza dei programmi elettorali è frutto della campagna con i social che informano per slogan limitando la capacità di approfondimento, per cui spesso appare che tra gli argomenti trattati in questa campagna elettorale e i problemi reali del paese che provocano difficoltà nella vita di tutti i giorni alla gente, ci sia una distanza abissale e cresce ogni giorno di più la componente della società, che si ritiene delusa e che non trova ragioni per recarsi a votare.

Questo atteggiamento non si è manifestato all'improvviso, ma è maturato lentamente, man mano che si affievolivano le azioni di sostegno e rappresentanza delle associazioni sindacali, professionali e sociali che hanno sempre rappresentato e rappresentano il tessuto connettivo della coesione sociale.

In esse c'era lo spazio per dimostrare quella che per certi aspetti viene definita la **velocità conflittuale**, ma anche suggerimenti e ragioni di speranza per migliorare l'intervento pubblico e la crescita delle imprese che erano e che restano espressioni concrete di distribuzione del benessere e della sicurezza della società nel suo complesso.

Era il popolo che affollava le piazze a proporre, quantomeno, suggerimenti per meglio orientare le azioni di governo di tutte le istituzioni democratiche. A poco serve

e sarebbe anche scarsamente consolatorio dire che i comizi nelle piazze ci affascinavano di più, perché non erano quelle adunate che fanno la differenza, ma come la società usava gli strumenti della partecipazione in cui era organizzata.

Le sezioni dei partiti erano palestre di acculturamento e formazione politica, erano strumenti di partecipazione democratica, erano scuole che preparavano una classe dirigente a sapere individuare i bisogni della popolazione, ad ascoltare la gente e mettere in atto le soluzioni, come deve fare ogni buon amministratore a cui il popolo delega di rappresentarlo nelle istituzioni.

“Ogni giorno ha la sua pena” come recita un antico detto popolare, così come ad ogni consultazione democratica per il rinnovo del Parlamento c'è stato un pacchetto di problemi apparentemente irrisolvibili.

L'Italia ha vinto tante sfide sempre con il contributo di tutti coloro che si sono trovati a vivere in quel momento quelle situazioni anche se spesso quelli che si stavano vivendo sembravano problemi irrisolvibili.

Ci siamo sempre rimboccati le maniche e siamo andati avanti, non abbiamo mai abdicato. E l'azione più significativa, l'impegno più determinante, il gesto più responsabile si esplicita con la libera manifestazione del voto.

L'espressione che leggiamo tanto spesso: **“Io non vado a votare perché sono tutti uguali”** è, a nostro avviso, una scorciatoia che limita una scelta, perché non è vero che sono tutti uguali. Nel ricco panorama di simboli e di donne ed uomini che troviamo nella scheda elettorale non possiamo non trovare la persona che possa rappresentarci in Parlamento.

Coraggio, andiamo a votare e scegliamo in libertà.

Marino Cesaroni

# INSOSTENIBILI PER LE IMPRESE GLI AUMENTI DEI COSTI ENERGETICI

Sfondata la quota dei 745 euro/MWh per l'energia. Pierpaoli, "servono immediati interventi strutturali. In campagna elettorale ci confronteremo con chi ci chiederà un incontro mettendo al centro l'attenzione per le micro e piccole imprese"

Confartigianato Imprese Ancona-Pesaro e Urbino torna a lanciare l'allarme per i rincari energetici nel giorno in cui il prezzo dell'energia sfonda i 745 €/MWh (nello stesso periodo lo scorso anno era di 103 €/MWh) e quello del gas i 306 €/MWh (contro i 36,51 del settembre 2022).

"I rincari di elettricità e gas, sono insostenibili per le nostre imprese. Rischiamo un default economico, con molti imprenditori che stanno valutando di chiudere le loro attività". Marco Pierpaoli, Segretario Confartigianato Imprese Ancona-Pesaro e Urbino torna a denunciare la difficilissima situazione delle micro e piccole imprese che in queste settimane

stanno ricevendo le bollette elettriche e del gas".

"A novembre dello scorso anno siamo stati i primi a segnalare che il 2022 sarebbe stato un anno difficile dal punto di vista energetico. Il conflitto in Ucraina e le tensioni internazionali hanno aggravato la situazione. L'inflazione sta facendo sentire pesantemente i suoi effetti su famiglie e imprese. Valutiamo positivamente l'ipotesi del credito di imposta al 30%, ma non basta e alle imprese serve liquidità. Inoltre è necessario aumentare la produzione interna di gas e che soprattutto l'Europa faccia la sua parte, perché questa problematica deve essere affrontata a livello europeo. Servono misure immediate, non possiamo attendere la campagna elettorale e il nuovo

Governo", afferma Pierpaoli che chiede interventi urgenti a sostegno del tessuto imprenditoriale rivolgendosi alla politica.

"La legge elettorale non mette al centro i territori", prosegue Pierpaoli, sottolineando come sia fondamentale guardare ai contenuti dei programmi elettorali. "Nei prossimi giorni si entrerà ancora più nel vivo della campagna elettorale. Non c'è più tempo da perdere. Siamo aperti al confronto e al dialogo con tutte le forze politiche che ci chiederanno un incontro, a condizione che i candidati siano attenti alle problematiche delle micro e piccole imprese. Non sono più rinviabili una politica energetica e interventi strutturali che consentano agli imprenditori di avere delle certezze su

cui impostare investimenti di lungo termine e il lavoro proprio e dei propri dipendenti.

Devono essere fatte scelte che vedano soprattutto l'Europa protagonista".



Marco Pierpaoli

## CARLO MARATTI A CAMERANO

Tra i tanti gioielli artistici di Camerano, la Chiesa di San Francesco è sicuramente uno dei più preziosi. Un'antica tradizione vuole che sia stata fondata nel 1215, con l'attiguo convento, dallo stesso San Francesco di passaggio ad Ancona in viaggio verso l'Oriente. Nel 2025 si celebreranno i quattrocento anni dalla nascita di Carlo Maratta (noto anche come Maratti) (Camerano, 1625 - Roma, 1713) e, in attesa di questo importante

anniversario, la città ha organizzato una mostra, nella chiesa di S.Francesco, in programma dal 28 maggio al 20 novembre 2022 dal titolo Carlo Maratti- Strategie comunicative e promozione della propria opera, a cura di Stefano Papetti. Sono esposte 28 opere tra dipinti, disegni e stampe di riproduzione dalle sue opere, in dialogo con altri luoghi della città dove sono conservate opere dell'artista, come la chiesa di Santa Faustina e la Chiesa dell'Immacolata Concezione.

## DIZIONARIETTO DI POLITICA

In 48 voci - scritte da alcuni dei più autorevoli esperti nel loro settore - le chiavi interpretative e il panorama del dibattito e della ricerca scientifica sui principali temi della politica, oggi soggetta a continui cambiamenti, accelerati dall'esplosione della comunicazione digitale e dei social media. Ci sono "parole nuove" (Beni comuni, Bio-politica, Capitalismo digitale...), accanto a quelle classiche (Democrazia, Lavoro, Stato...) e ad altre di carattere antropologico (Liber-

tà, Passioni, Persona...). L'obiettivo è favorire quel "pensare politicamente" auspicato da Giuseppe Lazzati, costituente e storico rettore dell'Università Cattolica di Milano. Anche nel nostro Paese c'è bisogno di una cultura politica degna di questo nome, di pensieri e giudizi informati, capaci di una sintesi che tenga conto di tutti i fattori in gioco. **Guido Formigoni, Luciano Caimi (eds.) Dizionario di politica - le nuove parole, edizioni Scholè, pagine 466, euro 32,00.**



## Assegno sociale 2022

L'Assegno sociale 2022, è una prestazione economica di natura assistenziale erogata dall'INPS solo a domanda e decorre dal primo giorno del mese successivo a quello della richiesta.

L'Assegno sociale è una prestazione assistenziale che non dipende dal versamento dei contributi ed è erogata in favore di soggetti che si trovano in condizioni economiche disagiate al raggiungimento dei 67 anni di età anagrafica.

L'importo dell'assegno sociale, nella sua misura piena, per il 2022 è di 468,28 euro per 13 mensilità. La cifra è determinata dal reddito personale o coniugale del richiedente.

Requisiti  
È riconosciuto ai cittadini italiani residenti in Italia e ai cittadini comunitari o extra comunitari in

possesso della carta di soggiorno, purché residenti in Italia, che abbiano compiuto almeno 67 anni di età.

È necessario però dimostrare di avere soggiornato legalmente in Italia in via continuativa da almeno 10 anni.

Chi non possiede nessun reddito riceve l'intero assegno sociale, pari a 468,28 euro per 13 mensilità. Qualora invece si fosse in possesso di un reddito che comunque non superi una determinata soglia: per una persona sola 6.085,43€, per una persona coniugata 12.170,86€.

L'assegno sociale verrà erogato per una somma ridotta pari alla differenza tra l'importo intero annuale dell'assegno e l'ammontare del reddito annuale percepito.

L'importo dell'assegno sociale si può dunque calcolare sottraendo

il reddito annuo personale o familiare alla soglia limite fissata dalla legge e dividendo il risultato per 13 mensilità.

Ai fini del calcolo dell'importo dell'assegno concorrono tutti i redditi al netto dell'imposizione fiscale. Vanno esclusi i trattamenti di fine rapporto, le competenze arretrate soggette a tassazione separata, il valore dello stesso assegno sociale nonché il reddito della casa di abitazione principale, l'indennità di accompagnamento e i trattamenti di famiglia. Il superamento del limite di reddito previsto comporta la sospensione dell'assegno.

### Domanda

Gli operatori del Patronato Acli sono a disposizione per aiutare nella compilazione della domanda di Assegno sociale in via telematica all'INPS. Rivolgetevi presso i nostri sportelli. Ti aspettiamo!

## Il Paese della dignità è l'Italia che vogliamo essere

Le Acli lanciano nella campagna elettorale "Il Paese della dignità - l'Italia che vogliamo essere", un manifesto riassuntivo di proposte e istanze dell'associazione che invita a cercare appunto di far emergere quella dignità, spesso negata in tante situazioni, che però esiste già nel lavoro, nei desideri e negli sforzi di tanti. L'associazione sempre più in-

contra quotidianamente il ma-

lessere crescente e l'emergere di tante conflittualità con cui la società italiana vive questa fase. L'invito delle associazioni, "I giorni della responsabilità", a comporre i conflitti interni al Governo e alla sua maggioranza, non è stato ascoltato ed ora il ritorno anticipato al voto rischia di alienare ulteriormente i cittadini dalla fiducia nelle istituzioni democratiche, alimentando il fenomeno dell'a-

stensionismo.

Per questo è chiesto ai partiti di avere in testa i veri problemi che toccano la vita del Paese e il destino del pianeta, partendo dalle persone e situazioni più colpite o in fuga dal convergere di tante crisi. Invitano pertanto a mobilitarsi perché il dibattito elettorale sia quanto mai vicino alle tante urgenze sociali, ambientali e internazionali di questa fase.



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

trovate questi servizi presso i nostri uffici di:

- ANCONA: Via Montebello, 69 tel: 071 2072482
- OSIMO: Piazza Duomo, 7 tel: 071 2072482
- CAMERANO: Piazza Roma, 46 tel: 071 95353
- segreteria.an@acliservice.acli.it

SERVIZI OFFERTI:

- ELABORAZIONE MOD. 730, MOD REDDITI, MOD 770 E CU AUTONOMI
- F24 ENTRATEL
- DICHIARAZIONI E CONTEGGI IMU
- COMPILAZIONE MODELLI ISEE, RED, INCVI, ICRIC, ICLAV
- SUCCESSIONI
- CONTRATTI DI AFFITTO/COMODATO
- CONTRATTI LUCE E GAS
- ASSICURAZIONE (SUBAGENZIA DI VITTORIA ASSICURAZIONI)
- SPID

DIO È PAPÀ, DI PIÙ, È MAMMA!

## BATEZZATO DALLA LEVATRICE, PARLAVA CON PINOCCHIO!

Giovanni Paolo I il Papa del sorriso, Beato

di Simone Pizzi

Domenica 4 Settembre papa Francesco ha beatificato il Servo di Dio Papa Giovanni Paolo I. Albino Luciani nacque il 17 ottobre 1912 a Forno di Canale nel bellunese, località che successivamente prese il nome di Canale d'Agordo. Appena venuto al mondo fu battezzato dalla levatrice "per imminente pericolo di vita".

Crebbe in una famiglia molto modesta di montanari, legati a una terra povera che a quel tempo non godeva certo di tutti i vantaggi odierni.

La famiglia del futuro pontefice, peraltro, attraversò per intero gli anni durissimi della Prima Guerra Mondiale nonché l'invasione austriaca dopo la rotta di Caporetto, conoscendo, così, la vera miseria. Da Papa, a tal proposito, dirà: "È stato ricordato dai giornali, anche troppo forse, che la mia famiglia era povera. Posso confermarvi che durante l'anno dell'invasione ho patito veramente la fame, e anche dopo; almeno sarò capace di capire i problemi di chi ha fame!". A soli 11 anni, Albino, ragazzino dalla voce squillante, rispose alla domanda/chiamata di un frate che era salito fra i monti dell'Agordino nelle Dolomiti bellunesi nel lontano 1923 per una missione vocazionale dicendo con convinzione: «Vengo io!». Nello stesso anno il papà, avvicinandosi alla fede grazie alla testimonianza della moglie Bortola, fervente cattolica, concesse al figlio l'autorizzazione per entrare in seminario e intraprendere la strada verso il sacerdozio.

Nel 1935 Albino fu ordinato presbitero e gli fu chiesto di prestare il suo servizio in diocesi come vicerettore del seminario nonché come docente.

Con il passare degli anni ricevette via via incarichi di sempre più alta responsabilità.

Nello stesso lasso di tempo cominciò a scrivere per il settimanale diocesano *L'Amico del popolo* (fino al 1956), andando sempre a toccare temi di grande attualità. Il "don Luciani" fu così impegnato nello scrivere, tanto da essere considerato un vero giornalista dallo stile tanto scorrevole quanto efficace. Ma il suo impegno non fu circoscritto solo alle riviste: si interessò, infatti, anche ad altri mezzi di comunicazione. Nel 1956, per esempio, promosse il primo cineforum cittadino e favorì il dialogo e la partecipazione attiva dei cattolici italiani nella cultura del tempo che allora era in pieno fermento.

Fu per più volte proposto il suo nome per la nomina a vescovo, ma la Concistoriale, così si chiamava a quel tempo la Congregazione per i Vescovi, si oppose per via delle sue condizioni di salute assai precarie, per la sua voce alquanto fievole, per la bassa statura e, in generale, per il suo aspetto "dimesso".



Giovanni Paolo I

Ciononostante, il 15 dicembre 1958 Giovanni XXIII in persona, all'inizio del suo pontificato, nominò don Albino vescovo di Vittorio Veneto. A tal proposito si narra che il "Papa buono", respingendo le suddette perplessità, sentenziò bonariamente: «... vorrà dire che morirà vescovo». Il motto episcopale scelto dal novello vescovo Luciani fu la sola parola *humilitas*, secondo l'esempio di san Carlo Borromeo.

Durante gli anni del suo episcopato a Vittorio Veneto si mise in luce innanzitutto per le sue insuperabili doti di catechista, ma anche per l'innata capacità di farsi comprendere da tutti, anche dai bambini e dalle "persone ignoranti", parlando sempre con chiarezza e senza mai ostentare il suo elevato spessore culturale. Ai suoi stessi sacerdoti raccomandò sempre di fare altrettanto.

Il 15 dicembre 1969 Papa Paolo VI annunciò la nomina del vescovo Luciani a Patriarca di Venezia, aprendo davanti a lui un nuovo orizzonte di responsabilità pastorali, sempre nella sua terra, ma in un contesto sociale e urbano completamente diverso. E quando Paolo VI andò in visita apostolica a Venezia nel 1972, compì il tanto inaspettato quanto profetico gesto (si parlò di investitura) di imporgli la propria stola davanti a tutta la gente radunata in piazza San Marco. Proprio di quel gesto Giovanni Paolo I dirà in seguito: "Papa Paolo sulle passerelle di Piazza San Marco m'ha fatto diventare tutto rosso davanti a 20.000 persone, perché s'è levata la stola e me l'ha messa sulle spalle, io non son mai diventato così rosso!".

Il Patriarca Luciani, creato cardinale nel 1973, rimase fedele a sé stesso: sobrio e attento ai poveri e ai malati, amabile e gentile. Nella sua omelia di ingresso in diocesi risalente all'8 febbraio 1970, parlò della «polvere»: "Se non mi scoraggio di fronte a un'impresa che fa tremare le vene ai polsi, è perché confido nell'aiuto che il Signore concede anche a chi vale poco. Dio,

infatti, certe cose grandi ama talvolta scriverle non sul bronzo o sul marmo, ma addirittura sulla polvere, affinché se la scrittura resta, non scompagnata o dispersa dal vento, risulti chiaro che il merito è tutto e solo di Dio. Sono io la polvere: l'ufficio di patriarca e la diocesi di Venezia sono le grandi cose unite alla polvere; se un po' di bene verrà fuori da questa unione, è chiaro che sarà tutto merito della misericordia del Signore".

In un altro suo scritto si respira tutta la sua umiltà nonché la bellezza e la tenerezza del suo cuore: "Personalmente - scrisse Albino Luciani - quando parlo da solo a Dio e alla Madonna, più che adulto, preferisco sentirmi fanciullo. La mitria, lo zucchetto, l'anello scompaiono; mando in vacanza l'adulto e anche il vescovo, per abbandonarmi alla tenerezza spontanea, che ha un bambino davanti a papà e mamma. (...) Il rosario, preghiera semplice e facile, a sua volta, mi aiuta a essere fanciullo, e non me ne vergogno punto".

Tra il 1971 e il 1975 scrisse un fantasioso epistolario, pubblicato sulla rivista *Messaggero di sant'Antonio*, indirizzato a personaggi storici e mitici di tutti i tempi della fede e della cultura. In una di queste lettere aperte, il Patriarca di Venezia si rivolse a Pinocchio, il famoso burattino creato dalla penna dello scrittore

tati, eccettuato il caso del Tonno, di darti dei suggerimenti per la tua vita di fanciullo. Io tento di darti per il tuo futuro di ragazzo e di giovanotto. Bada, non tentare neppure di scagliarmi il solito martello, non son disposto a fare la fine del povero Grillo parlante".

Il 26 agosto 1978 un Conclave brevissimo elesse il Patriarca di Venezia al soglio pontificio. Sembra che abbia avuto il quorum più alto dei Conclavi del '900.

Il nuovo Papa scelse, per la prima volta nella storia della chiesa, un doppio nome: "Mi chiamerò «Giovanni Paolo». Io non ho né la *sapientia cordis* di Papa Giovanni, né la preparazione e la cultura di Papa Paolo, però sono al loro posto, devo cercare di servire la Chiesa. Spero che mi aiuterete con le vostre preghiere".

Il brevissimo mese di pontificato, nonostante l'improvvisa e inattesa conclusione, lasciò un ricordo indelebile di serenità e di luce. Come è stato detto efficacemente: «lo spazio di un sorriso». Il suo pontificato, che durò solo 33 giorni, fu ricco di innovazioni: bastarono, infatti, pochi giorni per vedere e sentire novità che segnarono durevolmente la vita della Chiesa.

Nell'*Angelus* di domenica 10 settembre 1978 resta impressa tutta la santità del suo spirito innova-

titolo di più per essere amati dal Signore. Con questi sentimenti io vi invito a pregare insieme al Papa per ciascuno di noi".

Giovanni Paolo I fu il «Papa del sorriso» come qualcuno lo ha chiamato. Quel sorriso è ancora capace di stupire e di mettere di buon umore. Rallegra e rasserena; appare finalmente come l'annuncio della Buona Novella, della fuoriuscita dal deserto, dal cielo tetro di quel tempo, l'annuncio di un tempo nuovo che andava avvicinandosi. Ecco, il tempo di Albino Luciani è stato proprio quello dell'annuncio!

Ma l'aspetto della santità per cui più ci piace ricordare Giovanni Paolo I è la gioia vissuta nell'annuncio del Vangelo, nella sua impareggiabile catechesi diretta a tutti, a cominciare dai piccoli e dai semplici: umiltà, fede, speranza e carità e l'annuncio è completato.

Sulla morte inattesa di papa Luciani e sulle sue cause è stato scritto molto. L'unica verità è che Giovanni Paolo I se ne è andato lasciando tutti sgomenti. Se ne è andato in punta di piedi così com'era venuto, in una notte d'inizio autunno. Se n'è andato da solo; se ne è andato come tanti all'improvviso, senza una ragione. Se n'è andato come accade ogni giorno, in ogni ora, in ogni istante. Dal principio e per sempre questo è il vero e unico mistero della morte di Giovanni Paolo I: la morte stessa che arriva come il ladro di notte e per un attimo un'ombra fredda sembra oscurare il mondo e le cose, un attimo, solo uno spaventoso attimo prima dell'incontro, dell'abbandono eterno tra le braccia del Padre.

Poco prima di tornare alla casa del Padre, aveva scritto: "Ti chiedo una grazia Signore, vorrei che Tu mi fossi vicino nell'ora in cui chiuderò gli occhi alla terra; vorrei che Tu tenessi la mia mano nella Tua come fa la mamma con il suo bambino nell'ora del pericolo. Grazie Signore mio!".

A noi piace pensare che fu così che se ne andò Giovanni Paolo I, per soli 33 giorni sul soglio di Pietro, ma sempre nella mano e nel cuore del Padre: ora Beato per tutta la Chiesa!



La casa natale di Papa Luciani

fiorentino Carlo Collodi, per affrontare insieme a lui il problema dell'autonomia giovanile e delle fede.

"Io, invece, sono invecchiato; mi trovo ormai, se è lecito dir così, dall'altra parte della barricata: non più in te mi riconosco, ma nei tuoi consiglieri: mastro Gepetto, il Grillo parlante, il Merlo, il Pappagallo, la Lucciola, il Granchio, la Marmottina. Essi hanno tentato, ahimè, non ascol-

tore: "Noi siamo oggetto, da parte di Dio, di un amore intramontabile. Sappiamo: Dio ha sempre gli occhi aperti su di noi, anche quando sembra ci sia notte. È papà; più ancora è madre. Non vuol farci del male; vuol farci solo del bene, a tutti. I figlioli, se per caso sono malati, hanno un titolo di più per essere amati dalla mamma. E anche noi se per caso siamo malati di cattiveria, fuori di strada, abbiamo un



**BCCA Banca di Filottrano** Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

**SUPERBONUS 110%** La via sostenibile per Casa e Impresa.

La Banca di Filottrano è al fianco di Soci e Clienti per informazioni sul SuperBonus 110% e l'acquisto del credito di imposta.

Le soluzioni della BCC del Gruppo Iccrea per sfruttare tutti i vantaggi di Ecobonus e Sismabonus

Un'agevolazione fiscale che permette a Privati e Imprese, che vogliono ristrutturare gli immobili per renderli più efficienti, di effettuare i lavori innalzando fino al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute per gli interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico e per il consolidamento antisismico.

[www.filottrano.bcc.it](http://www.filottrano.bcc.it)

# CATTOLICI E LAICITÀ

di Giancarlo Galeazzi

Il Direttore di "Presenza" definisce "impegnativo" il mio articolo su "La sinodalità tra laicalità (ecclesiale) e laicità (sociale)", uscito il 4 agosto: un modo gentile, per dire che l'articolo gli è parso un po' difficile e non solo perché siamo in tempo estivo, ma proprio perché richiama e propone tutta una serie di distinzioni in tema di "laicità" che lo rendono complesso. Invece, alcuni lettori di "Presenza", dopo aver letto l'articolo, mi hanno detto di averlo considerato interessante perché torna a ribadire opportune considerazioni sul tema, legandolo a quello della sinodalità. Ebbene, ritengo che abbiano colto nel segno entrambe le valutazioni, per cui vorrei in modo più semplice e sintetico ribadire il senso del mio intervento, con cui intendevo evidenziare che la "laicità" è una categoria che ha almeno due significati. Infatti, "laici" sono i "christifideles" come membri del popolo di Dio, e "laici" sono i "cives", a prescindere dal loro credo religioso, come membri

del popolo degli uomini. Di fronte a queste due accezioni, entrambe legittime, torna utile avvalersi di una distinzione terminologica, parlando di "laicalità" per il significato ecclesiale, e di "laicità" per il significato civile. Ebbene, il cristiano -essendo membro del popolo di Dio e del popolo degli uomini- è chiamato a esercitare tanto la laicalità, quanto la laicità, facendo attenzione a non ridurre questa a quella: è la tentazione del sacralismo o dell'integralismo (pericoli denunciati da papa Francesco); aiuta ad evitarli, la "sinodalità", cioè il "camminare insieme con tutti" *ad intra* (nella *ecclesia*) e *ad extra* (nella *polis*). Infatti, la forma migliore di "chiesa in uscita" è quella che sa riconoscere l'autonomia delle realtà temporali, senza peraltro assolutizzarle (*Gaudium et spes*), e riconoscere in esse il campo privilegiato dei *christifideles laici*, chiamati a operare come laicato nella comunità ecclesiale e come laici nella comunità civile, in comunione con la gerarchia (*Lumen*

*gentium*). Così i laici e i pastori sono chiamati alla evangelizzazione, in nome della sacerdotilità battesimale e della vocazione alla santità che li accomuna, ma con funzioni ecclesiali diverse, perché bisogna distinguere tra chi opera nella città (è l'indole secolare dei laici) e chi opera investito del sacerdozio ministeriale (è l'ordine sacro dei pastori). Al riguardo è da precisare che la "unità" (pur differenziata nei ministeri e carismi) caratterizza la chiesa, mentre il "pluralismo" (nei vari ambiti) caratterizza la società, nella quale i *christifideles laici* sono chiamati a operare non come "laicato" bensì come "laici". Sono significativi il singolare che caratterizza la condizione ecclesiale e il plurale che caratterizza quella civile, nella quale c'è da assumere in prima persona la responsabilità delle scelte sociali, politiche, economiche, educative. Sono scelte che non possono essere prese dalla comunità ecclesiale in quanto tale, ma che devono essere assunte dai singoli credenti: in modo individuale

o collettivo, tenendo presente il magistero ecclesiastico e il discernimento ecclesiale. È, questa, la scommessa della nuova evangelizzazione che va portata avanti ponendo fine al "clericalismo" e alla "mondanità spirituale" (da cui mette in guardia papa Francesco). Dunque, i *christifideles laici*, oltre che nella comunità ecclesiale (a livello parrocchiale e diocesano), sono impegnati (e direi soprattutto) nella comunità civile, cioè nella professione, nella famiglia, nella scuola, nei partiti: è in questi campi che il laico cattolico deve esercitare al meglio le sue capacità, le sue conoscenze e le sue competenze, tanto da essere apprezzato al di là del perimetro confessionale. Certo, la sua identità religiosa deve essere esplicita e tradursi in testimonianza, ma non in proselitismo; la sua manifesta appartenenza alla comunità ecclesiale deve coniugarsi con una altrettanto manifesta partecipazione alla comunità civile, tale da prendere le distanze dai nemici della laicità, ossia il clericali-

simo e il laicismo, che in diverso modo inquinano la laicalità ecclesiale e la laicità sociale. È con questo spirito che la *sinodalità* può rivelare tutta la sua fecondità, e non solo in ambito ecclesiale, ma anche in ambito civile, dove quella di "camminare insieme" è esigenza non meno valida. È così che la sinodalità si rivela come la metodologia che può essere condivisa in modo universale (da tutti a prescindere dalle diversità: culturali e culturali, etniche ed etiche) e con carattere circolare (di continuo e reciproco arricchimento). Quindi, il richiamo alla sinodalità dovrebbe essere soprattutto l'invito a esercitare la "laicalità" (ecclesiale) non meno che la "laicità" (sociale), riguardo alla quale (vorrei osservare) i *christifideles laici* non sempre si mostrano preparati e inclini; eppure non è un'optional, è bensì la condizione necessaria, seppure non sufficiente, per un vicendevole ascolto e dialogo in una convivenza fondata sulla dignità della persona e finalizzata al bene comune.

## NUMANA - FESTA DELL'ASSUNTA

### La fede in riva al mare

Dopo ben due anni di assenza dovuta alle normative anti COVID, si è svolta domenica 14 agosto 2022 al porto turistico di Numana la diciannovesima edizione della Festa della Madonna Assunta, che ha avuto l'onore ed il piacere di ospitare di nuovo S.E. Mons. Angelo Spina, Arcivescovo della Diocesi di Ancona - Osimo. La Festa della Madonna Assunta, organizzata dalla locale Lega Navale in collaborazione con le parrocchie Cristo Re e Stella Maris, la Società Cooperativa Ormeggiatori, i Traghettoni Riviera del Conero e l'Amministrazione Comunale, raccoglie tantissime persone, residenti, turisti e persone dai paesi limitrofi che intendono passare una serata di preghiera e di emozioni. L'emozionante momento della statua della Madonnina che si eleva dalle buie acque del porto, grazie alla peri-

zia dei sub della locale Lega Navale, dà inizio alla cerimonia; la statua poi è presa a bordo su una tradizionale barca detta "patana" da due rappresentanti dei pescatori e portata a remi verso la banchina: la voce narrante che ha guidato le preghiere e seguito passo dopo passo la traslazione della Madonnina dal mare all'altare è stata di Don Mario Girolomini, per tanti anni parroco di Numana e sempre presente alla celebrazione dal suo lontano inizio 19 anni fa. Per la prima volta quest'anno ha partecipato alla cerimonia una rappresentanza dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia "Romeo Romeo" di Numana, che ha scortato il corteo della Madonnina facendo luce alla processione con delle torce. Dopo l'arrivo all'altare situato nello spazio portuale, è stata celebrata la Santa Messa, accompagnata dalle note della Corale "Cristo Re" diretta

dal M. Alex Chellumbrun, presieduta da S.E. Mons. Spina, dal parroco delle parrocchie di Sirolo e Numana Don Michele Marchetti, dal Vice-parroco Don Ludovic Senou e da Don Mario Girolomini.

Infine la statua della Madonna è stata portata in processione fino al battello "Leone D'Oro" dell'Associazione Traghettoni, dove è salpata assieme a tante altre imbarcazioni per assistere, nello

spazio marino antistante il lungomare sud, allo spettacolo pirotecnico in Suo onore che ha chiuso degnamente una intensa serata di fede ed emozione.

Giuseppe Monaco



### Il Miracolo di Casablanca

Si, sembrava fosse accaduto un vero miracolo. Già dal mattino del 15 agosto la Chiesa italiana 44, boulevard Abdelmoumen era in fibrillazione. A Casablanca da sempre è il cuore della comunità cristiana italiana. Dove pregare, ritrovarsi e ritrovare insieme la propria identità. Per incanto, il grande piazzale antistante era diventato una ... inedita e suggestiva cattedrale! Con tutti i suoi banchi allineati, le belle piante tutt'attorno solide come

colonne, le bandiere del Marocco e dell'Italia, intrecciate all'entrata come un simpatico benvenuto. A tutto un popolo che, sul far della sera, alla presenza del vescovo emerito Giovanni D'Ercole, celebra la tradizionale Madonna di Trapani. Questa, infatti, troneggia grandiosa, incoronata e restaurata da poco dal Coasit accanto all'altare. Al calar del sole, ecco arrivare alla spicciolata fedeli da tutta la città... Una corale filippina ci fa la sorpresa di animare i canti in lingua italiana. Ed

è sempre bello ritrovare la propria lingua sulla bocca degli altri! La santa messa corre veloce, non manca la voce emozionata del vescovo nel ricordare la nostra storia di emigrazione e di fede, di incontro di popoli, di un avvenire costruito a più mani. Per questo si è voluto portare proprio da Trapani, quasi cent'anni fa, un'enorme statua di Maria. «La mamma rassicura, accompagna, dà pace e serenità» sottolinea il vescovo. Lo è soprattutto per chi cambia mondo, per chi è

in prima linea come un migrante, allora, in particolare, erano siciliani. E poi alla fine, una cascata infinita di... Ave Maria! Ognuno, allora, mette la sua voce e la propria lingua, chi dal Rwanda, chi dal Libano, chi dalla Spagna, dalla Francia, dall'Etiopia... mentre l'assemblea, in ascolto con il fiato sospeso, ripete ogni volta, con intima gioia, «Amen!». Perfino il Console di Spagna, con emozione interviene in lingua italiana, mettendosi a servizio per qualsiasi cosa della comu-

nità. Sì, la chiesa italiana di Casablanca, chiusa da troppo tempo ormai, questa notte si è aperta al mondo. Ed è il miracolo più grande di Maria, venuta da Trapani! Andandosene, infine, ognuno, dopo un rinfresco con i fiocchi e al suono continuato dell'Ave Maria, porterà con sé le sfide e le speranze dell'umanità intera. Anche questo, in fondo, è oggi essere italiani a Casablanca!

Renato Zilio

IN ANCONA DAL 1737 LASCIANO LA CITTÀ LE SUORE PIE VENERINI

## NELLA COOPERATIVA "IL PICCHIO" RESTA IL MODELLO EDUCATIVO

«Nella vita non contano i passi che fai, né le scarpe che usi, ma le impronte che lasci» recita un antico proverbio che ci sembra possa essere usato in questa occasione. Le suore che hanno camminato tanto e consumato molte scarpe hanno lasciato delle impronte che i genitori costituitisi nella cooperativa «il Picchio» stanno seguendo.

di Micol Sara Misiti

«Educare per liberare» è la missione della scuola «Maestre Pie Venerini» che ad Ancona ha accompagnato, educato alla vita e formato migliaia di giovani e ragazzi, grazie alle suore che per tanti anni, fino ad oggi, hanno guidato gli studenti nella loro crescita umana e spirituale con amore e dedizione. Purtroppo, recentemente, la Congregazione delle Maestre Pie Venerini ha deciso di richiamare le suore a Roma (ormai ridotte di numero e avanti con l'età) e così suor Maria, Suor Genoveva e Suor Lina lo scorso mese hanno lasciato Ancona, ma per sempre porteranno nel cuore i giovani e le famiglie della scuola di via Matteotti. Dopo due secoli (la scuola venne inaugurata ufficialmente nel 1820, ma già le Maestre Pie Venerini erano presenti ad Ancona dal 1737 quando vennero chiamate dal cardinale Massei per seguire le giovani orfane e pupille povere del Conservatorio San Lorenzo) le suore quest'anno non saranno più nella scuola ad Ancona, ma la loro eredità sarà portata avanti dalla Cooperativa «Il Picchio» che da tre anni ha assunto la direzione della scuola paritaria. L'istituto, che ospita classi dall'infanzia alla secondaria di primo grado, sarà dunque guidato dalla Cooperativa che desidera portare avanti il carisma di Santa Rosa Venerini: educare per liberare e salvare.

«Non è stato facile lasciare Ancona dopo tanti anni – dice suor Maria che è stata ad Ancona 43 anni - soprattutto per le persone e i docenti che ho incontrato e con i quali ho collaborato e portato avanti con passione l'obiettivo di «educare per liberare». Mi auguro che la scuola con-



tinui ad avere insegnanti che abbiano una passione educativa forte e incisiva, secondo lo spirito di Santa Rosa Venerini, fondatrice della Congregazione «Maestre Pie Venerini». Suor Maria ricorda gli anni «bellissimi vissuti ad Ancona, ricchi di tante esperienze e gioie. Porto nel cuore tutti gli alunni, le famiglie e gli insegnanti. La mia preghiera di ogni giorno abbraccia tutti». Anche i genitori ricordano con commo-

quanto fatto dalle suore e hanno voluto ringraziarle con una lettera: «Carissime suor Maria, Suor Genoveva e Suor Lina, a malincuore dobbiamo salutarci. Il cammino fatto insieme ai nostri bambini e ragazzi e di conseguenza con noi famiglie è stato così prezioso, così impor-

tante, che non basterebbero infinite parole per descriverlo. Non dimenticheremo mai l'affetto, la competenza, la professionalità e la sensibilità di suor Genoveva. La capacità di cogliere le tante sfumature di cui è fatta la personalità dei suoi piccoli allievi, l'amore sincero per loro «come fossero i miei». L'attenzione ai dettagli, all'ordine, ordine che poi finisce anche nell'anima e nel cuore e rende i bambini sereni e sicuri. La presenza di suor

Lina ogni giorno fra i banchi del doposcuola è stata sempre una garanzia per noi genitori e per gli alunni una presenza rassicurante, salda nella sua dolcezza, la sua esperienza preziosa messa a disposizione con tanta umiltà e con una delicatezza encomiabili.

Suor Maria, anima, cuore e spina dorsale della scuola. Supervisione quotidiana discreta e consapevole, attenzione e dedizione costanti. Non possiamo nascondere l'enorme dispiacere per la vostra partenza. Suor Lina, Suor Maria e Suor Genoveva, ci state insegnando ancora tanto, ad aver fiducia e a rimbocarsi le maniche sempre, a mettersi a disposizione del prossimo, messaggi che proveremo a trasmettere ai nostri ragazzi. Per loro e per voi ci impegneremo a preservare il vostro operato e continueremo il vostro lavoro nel miglior modo possibile. La gratitudine per avervi conosciuto e per tutto ciò che ci avete dato è immensa. Vi auguriamo ogni bene, anche se con tanto dispiacere, vi salutiamo e ringraziamo con tutto l'affetto che abbiamo nel cuore». Grazie alle suore, l'istituto ha costruito l'avvenire di generazioni di studenti che poi hanno scelto la stessa scuola anche per i propri figli e nipoti. Alunni, genitori e insegnanti che lo scorso anno hanno partecipato alla festa per i 200 anni di

attività delle Maestre Pie Venerini ad Ancona, nel campetto di San Francesco alle Scale.

Una celebrazione molto partecipata, in cui era presente anche l'Arcivescovo Angelo Spina, che aveva presieduto la Santa Messa all'aperto e aveva ringraziato le suore «per aver cresciuto nell'impronta cristiana tanti ragazzi». Un'impronta cristiana che la Cooperativa «Il Picchio» desidera portare avanti. «Proseguiremo il loro cammino – dichiara Roberto Andreucci, nuovo direttore della scuola di via Matteotti, già gestore da 8 anni della scuola omonima di Fano – la scuola continuerà ad avere un orientamento cattolico. Siamo consapevoli che abbiamo una grossa eredità da portare avanti e, con la collaborazione dei genitori, il progetto di Santa Rosa Venerini andrà avanti alla grande. All'inizio di ottobre con una festa di inizio anno scolastico, festeggeremo le suore per ringraziarle di quanto fatto». Andreucci spiega anche che sono in corso «alcuni lavori di riqualificazione nella scuola e stiamo lavorando per sviluppare nuove relazioni con la città di Ancona, sia nei termini dell'imprenditoria locale a sostegno della scuola, sia nei confronti delle associazioni musicali e sportive che potranno trovare all'interno dell'istituto uno spazio dove svolgere le proprie attività».

## FERRAGOSTO NON SOLAMENTE MARE

Scrivendo il Poeta: «Non ho voglia di tuffarmi in un gomito di strade...» Parafrasando, nei caldissimi giorni di Ferragosto, non ho avuto voglia di conformarmi ai riti balneari tuffandomi nel nostro mare. Volgendo le spalle al gremito Passetto, sono salita alla Cattedrale, il monumento di Ancona che più mi incanta. In questa estate infuocata, non è faticoso raggiungerla attraverso le ombrose vie che si dipanano da Piazza del Papa; lasciato a sinistra il chiostro della Pinacoteca, avendo ammirato sulla destra il grandioso portale gotico-veneziano del nostro «bel San Francesco», si sale per via Pizzecolli; si entra in Piazza Stracca che, a sorpresa, apre la vista sul mare e sul Porto, prima di farci ammirare a destra la bella facciata vanvitelliana della Chiesa del Gesù e a sinistra il Palazzo degli Anziani, carico di storia; imbocchiamo Via Gabriele Ferretti e siamo già davanti al Museo Archeologico, ospitato appunto in Palazzo Ferretti; pochi passi e siamo in Piazza del Senato, ricordo di Ancona romana,

(qui, secondo gli archeologi, si apriva il foro); la Piazza è chiusa sulla destra dal Palazzo del Senato, esempio di edilizia civile medievale, sulla sinistra dall'armoniosa Chiesa barocca degli Scalzi e a nord dal Palazzetto dell'Arcivescovado, affiancato dallo Scalone Nappi che conduce «ripidamente» al Duomo; subito di fronte a noi il portale romanico dal semplice protiro che si apre sul fianco destro del grandioso edificio, a detta degli storici dell'arte, una delle chiese medievali più interessanti delle Marche, (e non è a dire quanto numerose siano nella Regione chiese e cattedrali preziosi lasciti del nostro Medioevo); magnifica la facciata che il nostro Duomo protende sull'azzurro del mare sottostante, sorgendo esso al culmine del colle detto Guasco, (da quando, nel 1570, il colonnello pontificio Cesare Guasco vi fece eseguire alcune fortificazioni). È una visione di forza e di armonia che riassume in sé gli elementi romanico-gotico-bizantini che si amplieranno nell'interno dando luogo a un miracolo di arte e di bellezza. Ma, prima di entrare, come tacere dei

due leoni in granito rosso di Verona su cui poggiano due delle quattro colonne sorreggenti l'arco del protiro che si innalza sull'ampia scalinata?



Su quei leoni sono saliti, generazione dopo generazione, tutte le bambine e i bambini di Ancona, magari vestiti di bianco, nel giorno della loro Prima Comunione; per non parlare degli sposi che salgono al Duomo per le foto del «giorno più bello». Religiosamente, entriamo in Cattedrale, che dire? Tutto è arte: le colonne romane, i capitelli bizantini, i

bassorilievi a tarsia, le figure oranti della cupola, l'altare che Vanvitelli ideò per la piccola immagine della Madonna del Duomo... al di là dei particolari, è l'insieme che desta stupore: concepito per il raccoglimento e l'elevazione, induce al silenzio e alla preghiera. Anconetana di adozione, la città della mia giovinezza è Fermo che ha pur essa una splendida cattedrale, alta sul colle del Girfalco, in pietra bianca d'Istria, ma splendida soltanto nel suo esterno, fortunatamente rimasto, come quello di Ancona, nelle originali forme medievali. Vescovi desiderosi di eternarsi nelle pietre e nei marmi hanno disfatto l'interno che, trasformato secondo stilemi neoclassici, ha di certo una sua bellezza, ma anni luce lontana dalla «intatta» globale bellezza del Duomo di Ancona. Sono idealmente ritornata alla Cattedrale di Fermo, perché, proprio nel giorno di Ferragosto, mi è giunta online l'immagine dell'Assunta; opportunamente: al di là del grande movimento vacanziero, il 15 di agosto ricorre nel calendario cristiano la festa dell'Assunzione di Maria in

Cielo. All'Assunta è dedicata la Cattedrale di Fermo, come tante altre cattedrali d'Italia, non quella di Ancona intitolata a San Ciriaco, (e prima a Santo Stefano), e neppure quella di Osimo intitolata a San Leopardo. Ai turisti che, mentre le navi da crociera entrano in Porto, già guardano ammirati la nostra Cattedrale, verso la quale non pochi saliranno, le guide diranno che una divinità femminile è tuttavia all'origine del luogo. Ancona, che prima di essere romana era stata greco-dorica, da cui Ankon, accoglieva i naviganti con la visione di un tempio dedicato ad Afrodite Euplea, protettrice della navigazione.

A Ferragosto, comunque, il ricordo di Maria rimane vivo tra gli Anconetani: durante la Santa Messa, celebrata in quel gioiello romanico che è Santa Maria di Portonovo, il nostro Vescovo, Mons. Spina, ha invocato la protezione dell'Assunta per la Città che sul mare e del mare vive.

Rita Viozzi Mattei

# SI STRINGE CHI PARTE E SI ABBRACCIA CHI RESTA

Il saluto di Castelferretti a don Gabriele e a don Wojciech

Cinque agosto 2022 ore 21,00: una data ed un orario che difficilmente Castelferretti dimenticherà. Una data che passerà alla storia: Don Gabriele Ruzziconi all'età di 84 anni 48esimo parroco della parrocchia di S. Andrea Apostolo, dopo ben 28 anni di presenza e di apostolato, lascia il suo incarico di pastore della comunità.

Al suo posto Monsignor Angelo Spina presenta ai parrochiani don Wojciech Ulaczyk, già parroco delle parrocchie di Grancetta e Camerata Picena e don Gaetano Froialan Jr. Solit proveniente dalla parrocchia di San Giuseppe di Falconara come vicario parrocchiale. Entrambi i sacerdoti presteranno il loro servizio in tutte e tre le parrocchie.

Per l'occasione lo spazio esterno dell'oratorio era gremito di fedeli accorsi per seguire la cerimonia religiosa e, in modo particolare, per rivolgere un affettuoso e comunitario saluto a don Gabriele e per accogliere i due nuovi prelati che lo sostituiranno. Don Gabriele, che per motivi di quarantena assiste alla celebrazione dal terrazzo della sacrestia, su invito dell'Arcivescovo rivolge un sentito e commosso ringraziamento per la grande partecipazione di fedeli ringraziandoli in particolare per gli attestati di affetto e di stima di cui è stato fatto segno. Nel motivare la sua scelta di aver presentato le dimissioni dettata dall'età e dal cagionevole stato di salute, è apparso vivamente commosso interrompendosi frequentemente. Il suo intervento è stato più volte interrotto dagli applausi dei presenti, segno tangibile, qualora ce ne fosse stato bisogno, dell'affetto e della riconoscenza per i lunghi anni del suo ministero.

Don Gabriele, con i suoi 28 anni di presenza a Castelferretti, è il parroco più longevo della parrocchia battendo quello detenuto fino ad oggi dai 27 anni di don Mariano Montali (1908-1935). Affianca a questo record quello del parroco più "costruttore". Al suo arrivo in Castelferretti, infatti, trova la situazione degli edifici parrocchiali carente e insicura e quindi

si adopera per sopperire a queste mancanze. Durante la sua permanenza a Castelferretti ha visto nascere il nuovo edificio dell'Asilo Mauri-Sartini, la nuova struttura dell'oratorio parrocchiale e dei

ando che per la realizzazione delle strutture parrocchiali don Gabriele ha "messo molto del suo" con riservatezza ed umiltà. Ha chiesto a tutta la comunità una fattiva collaborazione con i nuovi pastori.

rata Picena e della Grancetta, i due sacerdoti hanno rinnovato davanti al Vescovo ed ai fedeli le promesse sacerdotali.

Alla celebrazione erano presenti padre Emilio e padre Diego dei padri Saveriani.

A nome dei fedeli ha preso la parola Roberto che ripercorrendo alcuni momenti del suo impegno pastorale lo ha ringraziato per la vita che ha condiviso con tutti, per quanto si sia speso e donato a 360°, per quello che materialmente ha realizzato e di cui giustamente va fiero. Lo ha ringraziato per la sua attenzione alla liturgia ed alla catechesi e, soprattutto, per l'incoraggiamento ed il messaggio che ha sempre dato al termine delle sue omelie sollecitando tutti ad avere coraggio senza paura di andare avanti nella fede affidandosi con fiducia a Dio. Lo ha ringraziato per come ha guidato la comunità a vivere in profondità la Santa Messa, per l'esposizione del San-

cui mettere i generi alimentari da consegnare poi a quelle famiglie, senza distinzione di provenienza e di fede religiosa, che continuamente bussano alla porta della casa parrocchiale".

"Molti di noi con te sono cresciuti, altri invecchiati! - ha detto, ancora, Roberto. - Insomma fai parte di un pezzo della nostra vita, un pezzo intenso, ricco, pieno che non dimenticheremo mai e che porteremo sempre nei nostri cuori. Ti vogliamo bene DonGa. I tuoi parrochiani. Preghiamo per te e tu per noi".

Roberta, invece, ha rivolto un sentito e sincero saluto di benvenuto a don Wojciech e don Gaetano presentando la comunità ed il paese di Castelferretti.

"Siamo un paese complesso come tante realtà del territorio, ma ancorato ad alcune tradizioni che nel tempo hanno permesso di mantenere una buona rete di relazioni". Proseguendo Roberta ha elencato le tante e diverse realtà familiari che la comunità parrocchiale accompagna con una varietà di servizi grazie all'impegno degli animatori giovanili e dell'oratorio, degli educatori dell'Azione Cattolica e degli Scout, degli operatori della pastorale familiare e della Liturgia, della Caritas e dell'UNITALS, dei gruppi di preghiera." (...)" "Siamo certi" - ha concluso Roberta - "che arriveremo ad una proficua collaborazione di accompagnamento e di innovazione dove necessario. Da parte nostra ci rendiamo disponibili a creare un clima di dialogo fraterno perché insieme possiamo crescere nel cammino di sequela al Signore e alla proposta di vita evangelica".

"Noi preghiamo per voi e voi pregate per noi,"

Terminata la cerimonia i due sacerdoti si sono intrattenuti a lungo con i fedeli ed i rappresentanti delle associazioni del territorio. Don Gabriele, rimasto affacciato al terrazzo, è stato fatto segno di saluti e testimonianze di affetto mentre alcuni ragazzi presenti sventolavano bandiere intonando canti e cori.

L. T.



Don Gabriele Ruzziconi

campi sportivi esterni, il restauro dell'ex cinema parrocchiale (oggi Sala della Comunità), della chiesa e dell'organo Nacchini lasciando così una concreta eredità alla comunità castelferretese.

Prima di lui altri due parroci si erano distinti in tal senso: don Edoardo Barbalanga, per l'edificazione dell'attuale chiesa dopo la demolizione di quella all'interno del castello divenuta troppo piccola per il crescente numero dei cittadini nel 1869, e don Mariano Montali per la realizzatore del teatrino parrocchiale oggi sala della comunità nel 1913, per l'apertura dell'orto parrocchiale ai giovani per le attività oratoriali nel 1914 e per il restauro della chiesa parrocchiale con la realizzazione dei dipinti a cura dei fratelli Bedini di Ostra nel 1926.

Prima dell'inizio della S. Messa l'Arcivescovo ha rivolto un sentito e profondo ringraziamento a don Gabriele per il suo proficuo impegno per il mandato pastorale ricevuto soprattutto per il suo impegno rivolto verso i ragazzi ed i giovani. Poi ha ringraziato i fedeli per il sostegno e la partecipazione data alla sua pastorale sottolineando



da sin - Don Gaetano, mons Spina e Don Wojciech

Mons. Spina nel presentare i due nuovi prelati si è rivolto loro invitandoli, nonostante le difficoltà dovute alla presenza in tre parrocchie, ad adoperarsi con amore ed impegno per l'evangelizzazione e la santificazione dei fedeli tracciando poi, nella lettura della Lettera Pastorale, le linee ed i punti da seguire per il futuro cammino pastorale loro affidato.

Durante la celebrazione, animata da un coro inedito composto dai coristi di Castelferretti, di Came-

tissimo del giovedì, per l'organizzazione dei corsi pre-matrimoniali e della Settimana dei Ragazzi con la cena di condivisione con le famiglie e gli educatori e per il coinvolgimento della comunità alla tradizionale uscita in bicicletta e, non ultima, l'organizzazione della Processione dell'8 maggio alla chiesa del Rosario.

Roberto infine lo ha ringraziato per quel grande segnale di umanità e di carità che ha lasciato: "i cestini posti ai piedi dell'altare in

## Don Wojciech Ulaczyk

Nasce in Polonia nel 1967. Frequentata per 6 anni il seminario e viene ordinato sacerdote nel 1991. Opera presso l'Accademia Cattolica di Varsavia.

Dopo il crollo del comunismo, come tutti i giovani sacerdoti dell'epoca, insegna religione presso gli istituti scolastici polacchi, successivamente il nuovo Vescovo della sua diocesi, che conosceva bene la realtà della diocesi di Ancona avendo collaborato con i Cappuccini di Ancona, gli propone di vivere una nuova esperienza pastorale in Italia.

Arriva in Italia il 1 agosto 1996 ed è assegnato alla parrocchia del Pinocchio dove diventa viceparroco con don Almerino Quercetti.

Con l'arrivo nella Parrocchia del Pinocchio di don Giuseppe Cappanera, dopo circa un anno quindi di permanenza in Italia, inizia ad acquisire esperienza nel servizio pastorale scoprendo la realtà dell'Azione Cattolica e degli Scout. Dopo 5 anni è chiamato a decidere se rimanere in Ancona o far ritorno in patria.

Rimasto in Italia, nella Diocesi di Ancona, frequenta per 2 anni l'Istituto Teologico Marchigiano.

Nel 2010 Mons. Menichelli lo nomina Parroco nelle comunità di Grancetta e di Camerata Picena.

**Qual è il ricordo della celebrazione della sua prima Messa?**

Di quella giornata ricordo che ero molto confuso ed emozionato. Ricordo la processione che la comunità aveva organizzato per accompagnarmi alla chiesa che distava 6 km dal villaggio dove vivevo che era costruito all'interno di un parco naturale. Le ragazze avevano preparato una corona di fiori lunga una decina di metri con cui poi formarono un cerchio ponendomi al suo interno.

**Ha già fatto progetti o programmi da presentare alla comunità di Castelferretti?**

Non ho progetti scritti a tavolino per la comunità di Castelferretti come non li avevo per quelli della Grancetta e di Camerata Picena. Nei due paesi ho trovato le chiese in cattivo stato di conservazione ed i progetti della loro sistemazione e del loro restauro li abbiamo fatti e realizzati con il coinvolgimento e la partecipazione dei fedeli. A Castelferretti prevedo di convocare quanto prima l'Assemblea generale della parrocchia, in primis per trattare l'aspetto Pastorale e successivamente per affrontare gli aspetti economici.

Mi auguro che da questi incontri possa nascere un progetto di cammino di vita spirituale di tutta la comunità.

## Don Gabriele Ruzziconi

Come abbiamo scritto su questa pagina e sulla seguente don Gabriele Ruzziconi ha rassegnato le dimissioni da parroco di Castelferretti ed al suo posto è Don Wojciech che continuerà a Camerata Picena e Grancetta, avrà come vicario parrocchiale nelle tre comunità don Gaetano Sulit. Don Gabriele è nato ad Arcevia il 22 giugno del 1938 ed è stato ordinato sacerdote il 17 marzo del 1963, di lui ci ha detto: "Dal 1963 al 1969 sono stato a Collemarino come viceparroco. Dal 1969 al 1980 sono stato a Borgo Rodi come parroco dove mi sono sentito missionario perché lì non c'era una chiesa e la messa la celebravo in un garage in affitto. Qui, con l'aiuto della Provvidenza, sono riuscito a costruire la chiesa con la partecipazione economica dei fedeli riuscendo inoltre a far nascere una comunità coesa sia nei rapporti sociali che nella fede. Dal 1980 al 1994 sono stato nominato parroco a Camerano. Dal 10 settembre del 1994 al 5 agosto del 2022 sono stato parroco qui a Castelferretti. Sono stato assistente ecclesiastico delle ACLI e nella presidenza provinciale coordinatore diocesano Unione Cattolica Clero U.A.C. Presidente della scuola materna "Mauri-Sartini", nella casa parrocchiale

ha ospitato una famiglia curda, ideatore e propositore della Festa dei Popoli con il coinvolgimento delle varie etnie presenti nel territorio parrocchiale ha contribuito a potenziare la Festa della Famiglia (mese di luglio di ogni anno). Ideatore ed organizzatore della Settimana dei Ragazzi (fine agosto), ha organizzato da qualche anno una raccolta di generi alimentari che i fedeli lasciano ai piedi dell'altare durante le messe che poi personalmente, distribuisce alle famiglie bisognose della parrocchia. Ha proseguito la tradizione dell'organizzazione del Carnevale, organizzatore della Festa della Vita, ideatore della processione da Castelferretti a Falconara alla chiesa della Madonna del Rosario l'8 maggio, organizza la rinnovazione dell'arrivo dei Re Magi il 6 gennaio, organizza annualmente

una gita in bicicletta per tutta la comunità. Nel 1997 costruisce ed inaugura il nuovo asilo "Mauri-Sartini", restaura l'ex cinema parrocchiale edificato nel 1913 da don Mariano Montali e nel 2002 restaura la chiesa, l'organo Nacchini e i dipinti dei fratelli Bedini di Ostra. Nel 2012 riprende la tradizionale Festa di S. Andrea Apostolo patrono del paese, nel 2014 costruisce ed inaugura i nuovi locali dell'oratorio punto di aggregazione di tutti i cittadini oggi utilizzati dalle scuole elementari "L. da Vinci". Nel 2019 coordina i festeggiamenti dei 150 anni dell'edificazione della chiesa al di fuori delle mura del castello e restauro dell'organo. Detiene il record di permanenza di apostolato nella parrocchia di Castelferretti (28 anni). Ha contribuito al ritorno in parrocchia del Cristo ritrovato.

### G. B. Scalabrini beato

"L'annuncio della data della canonizzazione del nostro fondatore Giovanni Battista Scalabrini riempie di gioia noi Suore Missionarie Scalabriniane. Questo periodo sarà un gioioso percorso di avvicinamento al giorno in cui sarà proclamato Santo. Lui, padre dei migranti, è la testimonianza di un impegno cristiano a tutela degli ultimi, una voce che nei tempi d'oggi risuona quanto mai necessaria e attuale". Lo ha detto suor Neusa de Fatima Mariano, superiora

generale delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo/Scalabriniane. "Tutta la Congregazione vive in comunione questo momento, con l'intera famiglia scalabriniana, con tutti i migranti e rifugiati, perché è consapevole che l'eredità di Scalabrini è la missione con i migranti, un carisma per i tempi moderni. Scalabrini è un santo e il suo percorso di santità è stato per e con i migranti", aggiunge suor Neusa.

DON GABRIELE RUZZICONI

# QUARANTOTTESIMO PARROCO DI S. ANDREA APOSTOLO DI CASTELFERRETTI

Figlio della società degli anni veramente difficili e della povertà reale, Don Gabriele mette a frutto le difficoltà di quei tempi elaborandone i valori che ha trasmesso a tante generazioni. Più sacerdote della provvidenza che sacerdote muratore lascia tanti muri in locali che accolgono piccoli e grandi, ma più di tutto lascia il segno della sua attività pastorale in una comunità che lo ha sempre amato e che sempre lo ricorderà.

di Luigi Tonelli

Don Gabriele nasce ad Arcevia il 22 giugno del 1938, cresce in una famiglia povera, composta dai genitori e da 7 fratelli. Il babbo non aveva un lavoro fisso e lavorava saltuariamente anche se grazie alle sue capacità e alla sua serietà era molto apprezzato ed il lavoro certamente non gli mancava. Quando era il momento della trebbiatura tutti lo chiamavano ed il suo compito era il "Pularolo" puliva cioè la "pula" sotto la trebbiatrice, questo gli consentiva anche di portare a casa una certa quantità di grano, oltre naturalmente alla paga per il lavoro svolto. Era lui la vera ricchezza della famiglia soprattutto per il suo esempio e per i suoi insegnamenti. La loro era una famiglia molto religiosa ed il futuro don Gabriele è praticamente cresciuto dentro le mura della chiesa facendo il chierichetto, accompagnando il parroco durante la benedizione pasquale delle case ecc..., a volte mangiava anche con lui. Non ha avuto quella che solitamente viene definita una vera e propria vocazione "fulminante", solo con il passare del tempo ha sempre di più sentito la chiamata del Signore a cui ha risposto con umiltà. Viene ordinato sacerdote il 17 marzo del 1963.

A chi gli chiede quale mestiere avesse potuto svolgere se non avesse risposto alla chiamata del Signore risponde che onestamente non ci ha mai pensato, ma sicuramente avrebbe fatto l'operaio, forse il fabbro, il meccanico, il muratore o il falegname come un suo fratello perché avendo frequentato l'Avviamento e non potendo la sua famiglia sostenere le spese scolastiche non avrebbe avuto la possibilità di proseguire gli studi nelle scuole superiori. Ricorda che per un suo fratello il padre andò a parlare con un falegname chiedendogli di assumerlo come apprendista, rendendosi disponibile a provvedere personalmente alla sua retribuzione purché gli insegnasse il mestiere. Dopo il diploma dell'Avviamento è entrato in seminario, ma anche qui ha rischiato di non poter proseguire gli studi perché la sua famiglia non era in grado di provvedere al pagamento della retta. Fortunatamente il rettore riuscì a fargli ottenere una borsa di studio e così, grazie alla Provvidenza, ha potuto svolgere il suo mandato pastorale.

La sua risposta alla chiamata del Signore non è da intendersi come la scelta di un "mestiere", ma come la scelta di uno stato di vita e di completa donazione al Signore. Sulla terra potranno essere i fedeli a giudicare il suo operato, ma il giudizio finale, quello che più conta, lo riceve-

rà quando si presenterà davanti a Dio. A Castelferretti si è "speso"

Lo chiamiamo "il prete muratore" o "il prete del fare" e ne va orgoglioso, ma lui ama so-



Don Gabriele con l'arcivescovo Angelo alla festa per la vita

al massimo delle sue capacità con serietà ed impegno in ogni momento della giornata sia nell'affrontare i problemi materiali come la gestione economica della parrocchia che quelli spirituali. Si è profuso per realizzare ambienti idonei ed accoglienti per la vita comunitaria come la costruzione del nuovo asilo Pietro-Mauri (il vecchio era diventato fatiscente e addirittura, durante i lavori, abbiamo scoperto che non aveva fondamenta idonee e



Francesco, il card. Menichelli e don Gabriele



Posizionamento Croce in Chiesa

neanche un impianto fognario, tutto era scaricato in un pozzo nero); ha restaurato quello che era il teatrino fatto costruire da don Mariano Montali nel 1913 e oggi Sala della Comunità; è riuscito a restaurare il tetto della chiesa parrocchiale e all'interno i dipinti e i decori dei fratelli Bedini di Ostra del 1926 e l'organo Nacchini. Non ultimo, ha realizzato il nuovo e bellissimo oratorio con annessi gli impianti sportivi.



Don Gabriele insieme ai suoi giovani

prattutto definirsi "il prete della Provvidenza" perché ha toccato con mano il sostegno della Provvidenza fin da quando è riuscito a completare gli studi in seminario e per la risposta sempre positiva di tutta la comunità che lo ha affiancato e seguito.

Nel ringraziare tutti noi ringrazia anche il Signore per averlo aiutato nel dargli la capacità e la forza di affrontare e realizzare questi progetti, ma soprattutto perché senza il Suo aiuto non sarebbe mai riuscito a far comprendere che quello che proponeva andava a favore della comunità, anche se

invano. Il regalo più bello che ha ricevuto da noi, e non perde occasione di sottolinearlo, è quando abbiamo accolto con entusiasmo la sua proposta di portare, ai piedi dell'altare, un aiuto alimentare per le famiglie bisognose di ogni nazionalità e religione che giornalmente suonano alla casa parrocchiale. Negli anni ha costruito un gruppo di giovani educatori che con un impegno serio e costante, rinunciando spesso a quei divertimenti tipici della loro età, lo hanno sostenuto ed affiancato nelle proposte educative per i ragazzi più piccoli. Sicuramente senza di loro non sarebbe mai riuscito a realizzare i progetti programmati e ad essi va il suo sincero ringraziamento. Questi giovani, nonostante l'essere andati fuori dal paese per proseguire gli studi o per lavoro, alcuni addirittura all'estero, sono rimasti sempre in contatto con lui sia telefonicamente sia nell'andarlo a trovare personalmente e quando rientrano in paese per l'occasione organizzano una cena nella terrazza che si trova sopra la sacrestia che chiamano "Il Ristorante alla terrazza".

Alcuni di loro, rimasti in paese e ormai cresciuti, hanno "messo su famiglia" e nonostante gli impegni e le responsabilità che questa scelta comporta, sono rimasti nei gruppi parrocchiali proseguendo il percorso cristiano. Questi ragazzi li ricorda sempre nelle sue preghiere augurando loro tutto il bene di questo mondo con l'aiuto della fede e del Signore.

Per i ragazzi ed i giovani di oggi invece è molto preoccupato per l'aria che stanno respirando ed in particolare per il loro rifiuto delle regole e per il clima di prepotenza che si è creato nella società di oggi. Società dove tutto è permesso, tutto è concesso e per non essere stati abituati a ricevere un "NO"! Si rammarica per il loro comportamento in oratorio perché se trovano il cancello chiuso lo scavalcano, perché non rispettano le regole e spesso rompono i cestini dei rifiuti lasciando le lattine delle bibite e le cartacce in terra senza rispetto per chi poi verrà dopo di loro. Naturalmente, precisa, non tutti sono così! Ma purtroppo sono molti.

Ora che si appresta a lasciare la nostra parrocchia sente il bisogno di riflettere sulla sua vita di pastore, dedicandosi alla lettura ed alla preghiera e per chiedere perdono al Signore per tutto quello che può aver sbagliato.

Sento di potermi fare portavoce di tutta la comunità ringraziandolo per quello che ci ha dato ed insegnato e assicurandogli le nostre preghiere.

ese e a quanti verranno dopo di noi. Di questo sarà orgoglioso e non lo potrà negare!

Ma potrà andare fiero anche del suo operato spirituale per la grande risposta che noi fedeli gli abbiamo dato in questi suoi 28 anni di presenza tra noi con la partecipazione alle funzioni religiose tra le quali mi piace ricordare l'affollata processione da Castelferretti a Falconara alla chiesa della Madonna del Rosario l'8 maggio, segno che non ha seminato

MISSIONARIE E MISSIONARI

# LE SUORE DI CASABLANCA

Laggiù dove l'integrazione è naturale e dove le donne musulmane preparano pezzetti di pane per la comunione dei cristiani. Laggiù dove c'è chi spende la vita per i fratelli con lo stile del "Buon Samaritano". Laggiù alla fine del mondo le anime si confondono e salgono insieme in Paradiso.

di Renato Zilio\*

Casablanca – «Elles vivent en communauté, elles meurent en communauté!» (Vivono in comunità e muoiono in comunità) mi soffia qualcuno, discretamente, al funerale. Sì, sono tutte là, presenti, disseminate tra i banchi di chiesa. Sono una ventina di Missionarie Francescane di Maria, la maggior parte anziane, con alle spalle 40/50 anni di Marocco. Tutta una vita nell'insegnamento, nella sanità, negli ospedali, nell'associazionismo. Una vita spesa a fondo perduto per questo popolo del Marocco, coltivando ogni giorno una sorprendente fraternità. Sì, tutte erano attorno alla suora morente per l'ultima Ave Maria. Tutte attorno alla bara in questa chiesa immacolata, ispirata dai tappeti alle pareti all'arte araba. Tutto qui si vive nel mistero dell'incarnazione. Sopra la bara dei simboli, presentati come sempre uno a uno all'inizio della celebrazione. Una croce di san Damiano. Le regole di vita, che lei amava mettere in pratica. Dei lumini, per gli incontri quotidiani, luminosi, con i giovani musulmani: l'insegnamento era la sua passione. Una armonica, perfino, con cui amava allietare momenti di comunità. Qualcuno, poi, ricorda il percorso di vita, tra Algeria e Marocco, mettendo in luce le sue qualità, passate inosservate, forse... Come quella stupenda – ereditata dalla sua terra di Normandia – «di saper dire tutto e saper sentirsi dire tutto». La franchezza!

In un altro quartiere, dal nome di Bourgogne, si notano povertà e trascuratezza. Già da lontano, tuttavia, una piccola siepe vi attira: è fiorita, curata. Crea un altro clima, anzi, si fa messaggio. Povertà e bellezza possono coabitare insieme. Ed è qui che abitano anche loro, le Piccole sorelle di Gesù. Nate nel deserto dell'Algeria come un dono di Dio, quando il deserto sa farsi fecondo, ne portano sempre le caratteristiche, come i cromosomi di un carisma: semplicità, essenzialità, preghiera e fraternità. Sono distribuite in piccole comunità nel Marocco, ben radicate in mezzo alla gente, seppure di tante nazionalità. Parlano arabo come tutti e vivono il mistero di Nazareth in terra d'islam. Coltivano la contemplazione e la fratellanza universale, ereditate da Charles de Foucauld. Alla messa che celebriamo nella loro umile, accogliente cappella le ostie sono pezzetti di pane preparati con cura dalle loro vicine di casa, musulmane. «È per la vostra preghiera» dicono, felici che si preghi anche per loro.

L'islam non è un'ideologia, vi ripetono le Piccole sorelle, ma sono persone. Che esse incontrano ed amano quotidianamente. E questo traspare in loro ad ogni occasione, come per l'ultima arrivata, pronta a fare un duro lavoro di strada, cioè la pulizia del quartiere. Ed è per conoscere la gente. In verità, il loro senso del servizio nelle piccole cose le rende grandi. In un altro quartiere ancora vivono le Clarisse. Sarà un po' difficile trovarle, si dovrà forse suonare al campanello di qualche vicino... Un muro alto, bianco, nessuna iscrizione fuori come già facessero parte dell'invisibile: è il loro monastero. Sono di varie parti dell'Africa, la superiore è italiana. Al loro canto si aggiunge il suono allegro delle nacchere, del tamburello ed altri strumenti, come in un qualsiasi villaggio africano. Il clima austero del monastero ritorna subito dopo. Allora, il silenzio si fa mistico. La preghiera sale dall'anima stessa.

Era il desiderio di Chiara d'Assisi di venire un giorno nella terra dell'islam, come fu per Francesco. Il desiderio risale a otto secoli fa e il giorno è oggi, con loro. «Il nostro impegno è la preghiera vissuta in questo Paese con i voti di castità, povertà, obbedienza e clausura», vi diranno, misurando le parole. Preparano le ostie

per le varie parrocchie della diocesi. Dalle loro mani, inoltre, escono biscotti dorati dall'intenso profumo di vaniglia. Discre-



tamente, come un ospite gradito, i biscotti entrano nelle case musulmane. Fino a quando qualcuno esclamerà: «Abbiamo finito i biscotti 'de nos soeurs!'». Ed eccoli, allora, di nuovo al monastero... Queste «donne che pregano» sono una grazia per i cristiani. Ma anche testimoni apprezzate per il popolo musulmano che le circonda. Sono segno dell'importanza vitale della presenza di Dio nell'esistenza di ogni essere umano. Da non dimenticare, poi, le tre suore venute recentemente alla chiesa di St. Francois dal Benin, per vari servizi pastorali alla comunità, in particolare, la catechesi: sono le Oblate Catechiste Piccole Servanti dei poveri. Nel quartiere "Oasi" si erge un'imponente e bella co-



struzione, l'École du Carmel St. Joseph. È diretta da suore venute dal Libano, parlano tranquillamente arabo o francese. Fa parte delle scuole cattoliche, ma di cristiano c'è ben poco, si direbbe, a prima vista... Tutto il migliaio di allievi è, infatti, musulmano, il corpo insegnante è musulmano, così pure il personale di servizio. Ma resta la sostanza. I valori a cui si ispira

la scuola sono evangelici, come il rispetto dell'altro, la solidarietà, l'apertura di mente e di cuore, la sincerità, il perdono.



un'altra fede. Rimane in piedi, però, un segno della presenza di Cristo. A due passi, infatti, abitano le suore di Madre Teresa. Verrà ad aprirvi una giovane con un bimbo tra le braccia e poi un'altra con un pancione di otto mesi, ... sono una ventina di ragazze-madri accolte qui con i loro piccoli. Vivono come in una grande famiglia, imparano a stare insieme, a trovare un piccolo lavoro, a far crescere il loro bambino. Ad affrontare una vita, in fondo, che per la società musulmana è una vergogna e una maledizione. Ma per le suore di Madre Teresa sono proprio loro, in fondo, a pronunciare quelle parole scritte in cappella, accanto al Cristo crocifisso: I thirst (Ho sete). Sì, hanno sete di dignità. Qualcuno vi racconterà, poi, il lungo cammino di riconciliazione con le rispettive famiglie, quando la mamma della ragazza si presenterà, finalmente,



un giorno per vedere il bambino... Ma se capitate il martedì, le suore le trovate indaffaratissime in cucina. Per tutto il giorno preparano il cibo, che poi distribuiranno il giorno dopo agli incroci delle strade di Casablanca. Dove si ferma il loro pulmino, come per un alveare, arriva subito attorno uno sciame di giovani migranti subsahariani. Sono là a chiedere di solito l'elemosina alle auto, ferme al semaforo. E sono centinaia. Per loro, queste suore sono un segno della provvidenza di Dio. Un segno del cielo. «Ci sono persone nel mondo così affamate – ricordava Gandhi – che Dio non può apparire loro se non in forma di pane». «Ma quando mai vi riposiate...?» faccio a una di loro, indiana, stanca ma sorridente, nel suo bel sari bianco e blu. «Lo faremo lassù» mi fa, alzando l'indice. E sarà per ricevere, finalmente, l'abbraccio del Signore, che hanno servito fino alla fine. Negli ultimi. E in terra musulmana... che tutte hanno immensamente amato. Sì, per davvero, benedette suore di Casablanca!

\* missionario scalabriniano a Casablanca

## CENTENARIO CAPPELLA SS. SACRAMENTO

Il 6 agosto del 1922 veniva inaugurata la Cappella del SS. Sacramento nella parrocchia S. Stefano di Castelfidardo. Nell'opuscolo che Don Bruno ha diffuso per ricordare i 100 anni dell'opera, il 6 agosto del 2022 gli storici del tempo espressero lodi e apprezzamento al Prevosto Cinelli "poiché con cura delicata e piena di sentimento ha voluto dar vita non solo al suo zelo di Parroco verso il centro del Culto cattolico, ma anche riferirsi a quella elevazione spirituale ed artistica che nella più geniale modernità sa trovare il nesso nelle gloriose tradizioni artistiche le quali hanno dato splendore e decoro alla Casa del Signore". Il riferimento era al Bencivenga che decorò la Cappella.

Dopo cento anni il parroco Don Bruno Botaluscio scrive: "Ci è sembrato giusto e doveroso ricordare e rinnovare questa memoria della devozione e dell'amore dei nostri padri (e nonni) a Gesù Cristo, Figlio di Dio incarnato per la nostra salvezza. Oltre il "Divin Prigioniero dei nostri tabernacoli", oggi lo sentiamo presente accanto a noi, mentre cammina con noi. Anche per questo, negli anni 2000, dopo i grandi lavori di restauro e consolidamento della Cripta e della Collegiata, ci è sembrato opportuno predisporre un tabernacolo di appoggio a lato dell'altare maggiore, onde evitare le continue processioni durante le celebrazioni eucaristiche.

Silvia Bugari ha così dipinto due magni-

fici cherubini pieni di luce, inginocchiati in adorazione, sotto un cielo pieno di stelle con i campi di grano pronti per donarci pane, frutto della terra e del nostro lavoro".





**vieni al cinema insieme a me**

di Marco Marinelli

## “CRIMES OF THE FUTURE” (CANADA/GRAN BRETAGNA/FRANCIA/GRECIA – 2022)

regia e sceneggiatura di David Cronenberg, con Viggo Mortensen, Kristen Stewart, Léa Seydoux – visto all’Arena Italia (Ancona) nel corso della rassegna “Tropicità”

È finalmente arrivato nelle sale il nuovo film del 79enne autore canadese David Cronenberg (“Crash”, “Videodrome”, “Inseparabili”, “Il pasto nudo”, “Spider”), che già aveva fatto molto discutere al Festival de Cannes, un film venuto da un’altra galassia, un luminoso esemplare di un cinema alieno, un sorprendente ritorno al “body horror”, un’operazione concettuale sul post-umano, sulla transizione del corpo da macchina biologica a tecnologica e insieme su tutto il cinema passato di Cronenberg. Un algido, austero oratorio per immagini, una sacra rappresentazione sugli incubi del presente e la possibile realtà del futuro. In un futuro imprecisato, primitivo, post-industriale, cupissimo, in cui è stato abolito il dolore fisico e l’idea stessa del corpo è totalmente mutata, essendo ormai l’organismo un sistema psichico (il tutto ricostruito in Grecia, laddove greci sono molti dei soldi che han permesso la produzione, e laddove la Grecia è scenario perfetto per quel che si vuol mostrare), lui, Tenser, e lei, Caprice (Viggo Mortensen e Léa Seydoux), sono una coppia di performer: attraverso biomacchine per noi avveniristiche, ma al tempo del racconto già obsolete Caprice interviene chirurgicamente con lame, laser, pinze e altri strumenti sul corpo di Tenser, “creatore” – perché ormai l’umano ha raggiunto quel traguardo – di organi mai visti che nascono e crescono come tumori tra le sue viscere,

nel petto, in ogni anfratto del suo corpo. Lo spettacolo sta nel rivelare al pubblico quegli organi che l’“artista” Tenser ha in qualche oscuro modo voluto e programmato, portare alla luce ciò che è nascosto, rendere collettiva un’esperienza individuale. In “Crimes of the future” la psiche e il corpo sono una cosa sola, il dualismo è superato e l’unità organica interagisce con l’ambiente che è, ormai, totalmente artificiale, manipolato dall’uomo, vero tumore del mondo, cellula infestante che continua a partorire escrescenze. Perché l’arte è un tumore. La parola è un tumore. La manipolazione dell’ambiente è tumorale. Film scabro e di poche azioni, dialogato, concettuale, per molti aspetti respingente, “Crimes of the future” incredibilmente sottolinea se non l’ottimismo di sicuro il vitalismo ammirato del regista per questa mutazione che è l’umanità. Incredibilmente, Cronenberg depura il suo cinema da ogni deriva banalmente horror, da ogni caduta nel genere più plebeo e teso alla pornografia del sangue, conducendo “Crimes of the future” come l’officiante impassibile di un rito. Dialoghi benissimo scritti che non hanno nessuna paura di essere filosofici e lo sono, nel senso migliore di riflessione sull’umano. La “nuova carne” è nata. Perché nel mondo di “Crimes of the future” non è lo Spazio, l’ultima frontiera, ma quello che abbiamo dentro, letteralmente.

marco.marinelli397@gmail.com



**economia e politica**

di Maria Pia Fizzano

## LA POLITICA E I GIOVANI: SFRUTTATI, NON SFATICATI

Dovremmo esserci ormai abituati: le mirabolanti promesse dei partiti politici in prossimità delle elezioni mirano ogni volta a farci credere che tra bonus e tasse bassissime per tutti non esista spesa pubblica che non possa essere sostenuta. La realtà purtroppo è diversa: il nostro debito pubblico è ormai alle stelle da lustri. Nonostante questo la povertà e le diseguaglianze in Italia aumentano, poiché c’è chi continua ad arricchirsi anche nei periodi di crisi, mentre una quota significativa delle altre famiglie, specialmente le più fragili, si avvicina paurosamente alla soglia della povertà, mentre i nostri giovani sono sempre più bistrattati da un mondo di anziani che sembra non interessarsi alle loro condizioni di lavoro. Sarebbe di fondamentale importanza per il futuro del Paese cominciare ad occuparsi davvero dei nostri giovani. Un tempo esisteva quella che chiamavamo “gavetta”, ma il ragazzo sapeva che alla fine i suoi sforzi sarebbero stati premiati da un lavoro “vero”; per i giovani di oggi purtroppo le cose sono cambiate, in peggio, arrivando al lavoro “a chiamata”, sottopagato e senza futuro. La generazione dei più anziani sembra non essersi resa conto

che sottrarre sicurezza ai nostri giovani – cominciando dai vari contratti sempre più “flessibili” del tipo co.co.co., sfociati oggi in fenomeni diffusi di lavoro stagionale che si alterna al vero e proprio lavoro nero -, significa cancellare il nostro futuro, non solo quello dei nostri ragazzi, sia a livello economico che produttivo e sociale. Trattarli sempre peggio non li ha certo stimolati a fare di più, al contrario, constatare l’inutilità dei loro sforzi li ha annichiliti. Nell’intera Europa è l’Italia uno dei Paesi con il più basso numero di giovani laureati. Personalmente non riesco a fare a meno di intravedere malafede in quegli adulti, sia politici che imprenditori, che non perdono occasione per rinfacciare ai nostri giovani di essere degli scansafatiche. La realtà è ben diversa, e la conosciamo tutti: il mondo del lavoro ha visto un drastico peggioramento delle condizioni lavorative, proprio a danno dei nostri giovani. Percepiscono remunerazioni che sfiorano spesso la metà di quelle dei ragazzi di un tempo: è di questo che dovrebbe occuparsi con priorità la politica di oggi, se non vuole perdere definitivamente la faccia, oltre che l’occasione di restituire al nostro Paese il futuro che merita.

presenzainconomia@gmail.com



**l'irto sentiero dell'educazione**

di Paolo Petrucci

## IMPRESSIONI DI SETTEMBRE

Oggi voglio rivolgermi a voi che state per affrontare la scuola, soprattutto a chi ha più di 14 anni e meno di 20, 22...

So che difficilmente leggerete queste parole, ma voglio provare lo stesso ad avvisarvi di ciò che vedo, anche se non riesco a distinguere bene i contorni delle cose e non capisco ciò che è vero e ciò che non lo è.

L’unica cosa di cui sono sicuro è che siamo in mezzo alla tempesta. Ehi, non fatemi passare per un uccello del malaugurio, non voglio portare sfiga...! Dentro la tempesta ci siamo davvero. Per il resto non si capisce poi molto. Però ho l’impressione (badate bene, l’impressione! E spero di sbagliarmi!) che molti di voi abbiano deciso a priori che non ci sia molto da fare, che siete delle barchette trascinate tra i vortici senza avere alcun controllo.

Fuor di metafora è opportuno chiarire che i problemi non sono venuti dal cielo, ma li ha causati proprio quella generazione che doveva preparare per voi un mondo migliore e invece ha solo peggiorato la situazione.

Ho l’impressione che qualcuno di voi abbia deciso che non si possa fare proprio nulla per cambiare.

E perciò lascia che le cose vadano come vadano.

Ho l’impressione che qualcuno si chiuda in sé stesso, talmente tanto da annullarsi. Forse perché pensa di essere nulla in questo mondo: ma non è

vero, è solo quello che ci fa comodo farvi credere.

Ho l’impressione che qualcuno pensi che l’unica ancora di salvezza sia crearsi un bozzolo resistente a tutto, all’interno del quale vivere un’esistenza soddisfacente: magari può essere una relazione e un legame esclusivo, magari può essere un lavoro, una posizione che risulti inattaccabile, magari può essere l’accumulo di denaro.

Ma nessuno di questi bozzoli è impermeabile alla vita e a tutto quello che comporta l’aggirarsi su questo pianeta. Ho l’impressione, ancor di più, che qualcuno abbia deciso che l’unica cosa da fare sia scherzarci sopra oppure vivere superficialmente acciappando solo ciò che capita a tiro, consumandolo velocemente e... chi se ne frega del resto, dei problemi, degli altri. Ma questo è proprio il modo di fare e di pensare che ci ha fatto arrivare fin qui. Mi piacerebbe che tutte queste fossero solo le impressioni di un settembre d’inizio millennio, che mi sbagli su tutto quanto.

Ma se così non fosse...

Ricordate che la soluzione più efficace per dare una sistemata a questo mondo non è abbassare il riscaldamento, aiutare chi è in difficoltà, protestare contro la guerra; è convincere e convincersi che dobbiamo uscire dalle nostre case, rimboccarci le maniche, metterci a lavorare ed aiutare tutti gli altri a farlo: seriamente, profondamente e senza risparmio.



*La Chiesa nel digitale*, edito dalla **Tau Editrice** ultimo libro di Fabio Bolzetta,\* con prefazione di Papa Francesco, Un libro interattivo: parole capaci di non rimanere scritte soltanto sulle pagine, ma di trasformarsi in immagini, grazie ai contributi web con i quali è possibile interagire inquadrando i vari Qr Code che accompagnano i capitoli del testo. Una guida a parroci e addetti alla comunicazione. Il volume, nato dall’esperienza dei 150 video tutorial dell’Associazione Webmaster Cattolici Italiani (WECA), offre un cammino in quattro tappe per riflettere, scoprire, condividere sui social e pubblicare sul web l’esperienza di una Chiesa che, appunto, è presente anche nel mondo digitale. Un percorso che, soprattutto alla luce dell’esperienza della pandemia, propone come «abitare il digitale» con consapevolezza e formazione senza perdere di vista la continua evoluzione degli strumenti e delle piattaforme digitali. Così da proporre una copertina del libro “interattiva”, con la presenza di un QR Code e lo sviluppo di un algoritmo che accompagnano e ne arricchiscono la lettura con contributi multimediali sempre aggiornati.

\***Fabio Bolzetta**, giornalista inviato di Tv2000, è docente a contratto presso l’Università Lumsa e la Pontificia Università Antonianum e presidente del WeCa, l’Associazione dei Webmaster Cattolici Italiani, nata nel 2003.

PER UN’INFORMAZIONE  
PIÙ COMPLETA  
[www.diocesi.ancona.it](http://www.diocesi.ancona.it)



Arcidiocesi di  
Ancona-Osimo

# TORNARE IN CARNE E OSSA PER GLI INVISIBILI DEL GFF 52

Al Giffoni Film Festival 2022 con il CGS come giuria e per imparare a leggere le TV series

## “Serie e Serialità”

Un mix di emozione, paura, dubbio, precauzione ha accompagnato inevitabilmente, per i responsabili della Giuria collaterale C.G.S. (Cinecircoli Giovanili Socioculturali) Percorsi Creativi, questo ritorno a Giffoni: tutto come prima, ma niente come prima. Infatti ci hanno costantemente seguito mascherine, igienizzanti, l'attenzione raccomandata ai distanziamenti, in un contesto finalmente fatto di presenze (e tante!) e di incontri.

Il Festival così è ripartito in presenza dopo la pandemia e noi, che dal 2007 ne facciamo parte con la giuria dei ragazzi, compresa la scorsa edizione da remoto, non potevamo mancare; dal 23 al 31 Luglio, quindi, giuria “essenziale” per questa ripresa, con cinque adolescenti, molto curiosi ed attenti, che non si sono fatti intimidire dalle preoccupazioni per il contagio e hanno dato vita a una vera Giuria, critica e combattiva. La categoria in esame è rimasta quella centrale e storica del Festival, i film della sezione Generator +13. A coordinare il Laboratorio lo staff del C.G.S. Dorico, con le animatrici più giovani e i responsabili adulti; nel Progetto Sentieri di Cinema, infatti, la partecipazione al Giffoni Experience non è solo attività di Giuria, ma laboratorio permanente fatto di visione e valutazione dei film in concorso, giornalismo web di documentazione e seminari.

Quest'anno i giovani formatori, capaci di “fiutare” l'aria, oltre alla classica introduzione ai linguaggi del Cinema, hanno guidato un laboratorio su “Serie e Serialità”, argomento ed interesse di punta per i ragazzi, specialmente dopo la diffusione capillare delle Piattaforme, accelerata dal lockdown pandemico. Le relatrici Raffaella Zoppi, Irene ed Anna Sandroni hanno coordinato e

proposto moduli interattivi sui Linguaggi della Serialità, sui mondi delle Serie Coreane (tipo la discussa Squid Game) e Giapponesi, delle Piattaforme Prime, Netflix e Disney+, seguendo alcuni prodotti caratterizzanti, come Stranger Things e The Mandalorian. La frequentazione degli stessi ambienti mediali e degli stessi linguaggi da parte delle giovani animatrici e dei giurati ha reso immediatamente partecipata ed interessante la propo-

gnisti, tutti adolescenti tra i 12 e i 15 anni, non degli adulti come avviene più spesso; e le storie non erano banali teen-drama, ma frammenti di percorsi esistenziali critici, attraversati da un dolore “invisibile”, percepito poco e male dal mondo dei genitori o delle cosiddette “figure di riferimento”, il più delle volte assenti o inadeguate.

In contesti prevalentemente europei, abbiamo incontrato la rappresentazione di separa-

zioni e stereotipi.

Tra le “Storie di...” Solange, Nour, Kriste, Sasha, Bekisissa, Paula, la Giuria collaterale C.G.S. Percorsi Creativi ha scelto quest'anno quella del film Sonata, di B. Blaschke, tratta dalla vera esperienza di Grzesiek Plonka, pianista polacco vivente, il cui talento è maturato dopo un accidentato percorso segnato, fin dall'infanzia, da una ipoacusia diagnosticata per anni come autismo e pertanto “curata”

al premio, composta insieme e letta sul palco della Sala Truffaut la sera della premiazione finale, trasmessa in diretta streaming. I nostri giurati sono stati raggiunti via Fb anche dal ringraziamento del concertista, e si sono molto emozionati...

Poi la partecipazione agli eventi del Festival, come gli incontri in sala con i registi e gli attori dei film in concorso, i concerti serali (Shade e Federica Carta, presentati da Nicolò De Devitiis e Giulia Salemi), le foto e gli autografi al Blue Carpet (Gary Oldman, Alex Polidori, doppiatore italiano di Spiderman, Lillo, Aurora Giovino, Sergio Rubini, Gemelli Diversi...) hanno completato l'esperienza, trasformandosi in laboratori di giornalismo fotografico e documentazione web, con tutto il materiale fotografico postato sul sito [www.sentieridicine.it](http://www.sentieridicine.it) e consultabile.

La proposta di partecipare alla giuria C.G.S. Percorsi Creativi, insomma, contiene molto più dell'immersione nel Festival del cinema per ragazzi; è una proposta formativa completa, che rispecchia la caratteristica identità dell'associazione C.G.S. - APS, declinando la cultura cinematografica e mediale nel mondo degli interessi delle ultime generazioni, per farne occasione di riflessione estetica e palestra critica.

Lo sguardo diventa più attento e coglie ciò che sta “oltre” quello che si vede e si sente, perché là si colgono i significati profondi, oltre l'orizzonte dell'immediatezza sensibile.

Si può rileggere così l'impegno educativo già definito da Don Bosco, che intuì la Cultura come strumento di crescita personale e riscatto materiale, mai separato dall'educazione alla Trascendenza. Ed è questa oggi la Proposta Culturale C.G.S.



sta, confermando ancora una volta che, oggi in particolare, la peer education è prassi educativo-pastorale indispensabile e vincente ed ogni team di educatori deve essere multi generazionale, se vuole coinvolgere i giovani.

## Storie di “invisibili”

“Dare voce e figura a chi spesso non ne ha”: questa l'intenzione dichiarata dagli organizzatori nella ricerca dei film in concorso per la 52<sup>a</sup> edizione del GFF. E in effetti nei 7 film della sezione Generator +13 che abbiamo seguito è emersa subito la scelta di dare alla narrazione il taglio del punto di vista “scomodo” dei prota-

gonisti, di equilibri instabili per le seconde generazioni di immigrati, di famiglie disfunzionali costrette in difficili contesti socio-lavorativi o alle prese con disagi profondi degli adulti, di ragazze con problemi di accettazione di sé e dipendenza da App che consigliano “come dimagrire in fretta”... La macchina da presa ha cercato, negli stili dei vari registi, di mettere in inquadratura la visuale dei ragazzi, protagonisti tratteggiati da sceneggiature che hanno dato spazio ai linguaggi, alla musica, ai social, agli ambienti abitati dalle generazioni contemporanee, riuscendo quasi sempre ad evitare banalizza-

zioni tra genitori, di equilibri instabili per le seconde generazioni di immigrati, di famiglie disfunzionali costrette in difficili contesti socio-lavorativi o alle prese con disagi profondi degli adulti, di ragazze con problemi di accettazione di sé e dipendenza da App che consigliano “come dimagrire in fretta”... La macchina da presa ha cercato, negli stili dei vari registi, di mettere in inquadratura la visuale dei ragazzi, protagonisti tratteggiati da sceneggiature che hanno dato spazio ai linguaggi, alla musica, ai social, agli ambienti abitati dalle generazioni contemporanee, riuscendo quasi sempre ad evitare banalizza-

zioni tra genitori, di equilibri instabili per le seconde generazioni di immigrati, di famiglie disfunzionali costrette in difficili contesti socio-lavorativi o alle prese con disagi profondi degli adulti, di ragazze con problemi di accettazione di sé e dipendenza da App che consigliano “come dimagrire in fretta”... La macchina da presa ha cercato, negli stili dei vari registi, di mettere in inquadratura la visuale dei ragazzi, protagonisti tratteggiati da sceneggiature che hanno dato spazio ai linguaggi, alla musica, ai social, agli ambienti abitati dalle generazioni contemporanee, riuscendo quasi sempre ad evitare banalizza-

## 79° MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

# I CGS ALLA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

Laboratorio Nazionale CGS Venezia Cinema e Giuria del Premio Lanterna Magica 2022

Rinnova la sua presenza al Lido per la 79<sup>a</sup> edizione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia (31 agosto - 10 settembre 2022), il gruppo CGS - APS (Cinecircoli Giovanili Socioculturali), con il lavoro di animazione culturale legato all'approfondimento critico del linguaggio cinematografico e della recensione web promosso all'interno del Laboratorio Venezia Cinema.

E' uno step qualificante del percorso di formazione nazionale CGS, riservato agli animatori culturali dai 18 anni in su e modificatosi nel corso dei suoi quarant'anni di vita, fino alla formula oggi rivolta soprattutto ai giovani e attenta alla divulgazione via web della cultura cinematografica. Ottimale la cornice del Festival del Cinema più prestigioso e “antico” del mondo, che quest'anno celebra i suoi 90 anni,

in particolare per l'opportunità di parteciparvi dalla prospettiva privilegiata di accreditati.

Da 25 anni, inoltre, il gruppo partecipante al laboratorio ricopre anche il ruolo di Giuria del Premio Lanterna Magica, riconosciuto dalla Mostra del Cinema fra i Premi collaterali, assegnato dai Cinecircoli Giovanili Socioculturali alla pellicola più significativa per tematiche vicine al mondo dei giovani, collegate all'educazione e alla crescita personale.

Quest'anno al Laboratorio si alterneranno venti operatori culturali, distribuiti in due turni, provenienti da Marche, Liguria, Sardegna, Lazio, Basilicata e Puglia, tutti animatori della comunicazione e della cultura appartenenti agli ambienti salesiani dei CGS, in gran parte di età compresa tra i 18 e i 29 anni.

A guidare il gruppo CGS durante i lavori del Laboratorio Venezia

cinema 2022 e a coordinare l'attività di redazione e di giuria del Premio Lanterna Magica saranno le responsabili del CGS Dorico di Ancona Raffaella Zoppi e Irene Sandroni.

Al di là della visione dei film in programma nelle varie sezioni della Mostra, i giovani saranno coinvolti in un quotidiano confronto a più voci con gli scenari culturali della contemporaneità, anche attraverso una formazione operativa sul linguaggio del Cinema, che si concretizzerà nella produzione di recensioni e schede filmiche pubblicate nella sezione “Fuori dal coro” del sito [www.sentieridicine.it](http://www.sentieridicine.it) e fruibili immediatamente. Su tale sito, nell'ambito del progetto “Sentieri di Cinema” riconosciuto e sostenuto dalla Regione Marche, vengono regolarmente raccolti i materiali critici prodotti dal laboratorio CGS a Venezia

e la documentazione fotografica dell'evento. Alcuni responsabili, pertanto, presteranno il loro supporto da remoto in un collaudato lavoro di redazione online.

Le attività, propedeutiche all'acquisizione e alla maturazione di competenze specifiche, avranno ricadute pratiche nella programmazione di Sale della Comunità, nell'organizzazione di rassegne cinematografiche, nell'animazione

di cineforum e attività formative legate ai linguaggi dei nuovi media così come nel più ampio lavoro di coordinamento di giurie giovanili in occasione di altri eventi nazionali come il Giffoni Film Festival. Sempre a cura dei giovani animatori culturali sarà la gestione della comunicazione social sulle pagine Facebook e Instagram di CGS Nazionale, CGS Marche e CGS Dorico.





## Lettere al direttore

Egregio Direttore, su "Presenza del 29 luglio (2021) ho letto l'articolo "Vattimo e un nuovo umanesimo cristiano"

Mi ha colpito una frase che riporto testualmente: "Il principio ispiratore della nuova filosofia, che coniuga insieme in modo originale umanesimo e cristianesimo è da rinvenire nel principio "carità", che comporta una vera e propria rivoluzione copernicana, in quanto rifiuta il tradizionale primato della verità, e sostiene la centralità della carità nelle sue diverse declinazioni di solidarietà, fraternità, prossimità."

In parole povere si vuole declinare insieme in modo originale umanesimo e cristianesimo. A me non sembra una "rivoluzione copernicana" poiché il Concilio Vaticano II afferma che Cristo è l'uomo nuovo: "Cristo che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo Amore svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua vocazione" (GS 22). E "Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, si fa lui pure più uomo" (GS 41).

Se si parla di umanesimo cristiano si deve partire da questo punto. Non si può prescindere da Cristo se si vuole parlare di umanesimo cristiano. Cristo ha detto: "Il sono la Via, la Verità e la Vita". Di conseguenza essendo Cristo la Verità non si può rifiutare il "tradizionale primato della verità" altrimenti si rifiuta Cristo stesso, mentre è solo in Cristo che si può trovare la fonte della Carità dalla quale proviene la solidarietà, la fraternità, la prossimità. Se prescindiamo da Cristo che è la Verità, possiamo parlare di filantropia che è un buon sentimento, ma non ha nulla a che fare con il cristianesimo, infatti si può essere filantropi ed essere atei.

Non sto facendo un discorso filosofico non avendo le basi necessarie per tale impresa, ma esprimo solo il mio pensiero di cristiano che crede in Cristo unico e vero salvatore dell'umanità. È Cristo che annuncia un nuovo umanesimo che è veramente cristiano perché le sue radici sono in Cristo.

Cordiali saluti.

Mariafrancesca Ferola Pisani (Ancona 11-9-2021)

Risponde il professor Giancarlo Galeazzi

La Signora Pisano esprime bene il senso dell'umanesimo cristiano (su cui ha riflettuto il IV convegno ecclesiale nazionale di Firenze), mentre l'articolo sintetizzava il pensiero di Vattimo sul tema; quindi si tratta di impostazioni diverse.

Eppure, su un punto si dovrebbe essere d'accordo: che la "verità" di cui parlava Gesù non è la "verità" di cui parlavano i greci o i filosofi, in quanto non è una verità concettuale o intellettuale, bensì una verità esistenziale e vitale, tant'è che alla domanda "chi è il mio prossimo?" Gesù risponde non con una definizione ma con una indicazione operativa: "farsi prossimo", e questo non è un ragionamento, ma un comandamento, anzi il comandamento nuovo. Tale primato della carità è poi esemplarmente presentato da san Paolo nel suo "inno alla carità" (nella prima Lettera ai Corinzi). Tenendo presente tutto ciò, si potrebbe forse dire che, ferme restando le differenze filosofiche tra pensiero forte e pensiero debole, si può convenire sul fatto che la verità cristiana non è mai ideologica, ma sempre dialogica, e trova il suo senso più vero nell'esercizio della carità: "Deus caritas est", ovvero il logos cristiano è agape, perché "fratres omnes".

Ci riesce difficile capire come mai la lettera riporti la data dell'11 settembre dello scorso anno e si riferisca al numero 15 di PRESENZA, sempre, dello scorso anno. Tuttavia l'affrancatura e il timbro postale è del 7 luglio di quest'anno, da noi ricevuta nella seconda settimana di agosto. Per facilitarci, chiediamo a tutti coloro che ci scrivono di inviarci la nota per e-mail: mrinocesaroni@yahoo.it o presenza@dicoesi.ancona.it (n.d.d.)

## THE ECONOMY OF FRANCESCO

The Economy of Francesco è uno dei processi del pontificato di Papa Francesco, che i giovani economisti e imprenditori del mondo sono stati chiamati ad attivare e a proseguire con rinnovato impegno e protagonismo per dare un'anima all'economia. Il nome dell'evento fa chiaro riferimento al Santo di Assisi, esempio per eccellenza della cura degli ultimi della terra e di una ecologia integrale, e anche a Papa Francesco, che fin dall'Evangelii Gaudium e poi nella Laudato si', ha denunciato lo stato patologico di tanta parte dell'economia mondiale invitando a mettere in atto un modello economico nuovo. Nell'ascolto sincero del Papa, si inserisce l'incontro del Vescovo di Assisi, Domenico Sorrentino e l'economista Luigino Bruni con il Santo Padre: l'idea di affrontare le sfide dell'economia a partire dal pensiero e dall'agire economico dei giovani ha trovato in Papa Francesco un'adesione entusiasta, che si è concretizzata in una chiamata rivolta ai giovani economisti e imprenditori del mondo nel maggio 2019.

L'organizzazione dell'evento The Economy of Francesco. I giovani, un patto, il futuro - Assisi 2020 ha richiesto fin da subito la costituzione di un Comitato per dare concretezza e assicurare operatività alla preparazione di una iniziativa così importante.

Oggi, a questo comitato partecipano la Diocesi di Assisi, l'Is-

tituto Serafico e l'Economia di Comunione, con il patrocinio del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, in collaborazione con il Comune di Assisi, le Famiglie Francescane, la Pro Civitate Christiana, il Santuario della Spogliazione. Partner prezioso per la sostenibilità dell'evento è il progetto SISIFO - Società Benefit. Dal maggio 2019, il Comitato ha accolto istanze e attivato collaborazioni con il mondo accademico, i movimenti, le associazioni e istituzioni internazionali che hanno espresso il desiderio di far parte di questo processo che - nelle parole di Papa Francesco - siamo tutti invitati a vivere come "cultura, vocazione e patto". A partire da questo mandato affidato e rinnovato ai giovani, il Comitato continua a sostenere gli economisti e gli imprenditori di Economy of Francesco che oggi possiamo definire come un processo di cambiamento dell'economia con volti, personalità e idee che si

muove e vive in tutto il mondo per una economia giusta, fraterna, sostenibile.

\*\* Il Presidente del Comitato è il Vescovo di Assisi, Domenico Sorrentino -

\*\*Luigino Bruni è il Direttore del Comitato Scientifico, Professore ordinario di Economia Politica alla Lumsa e coordinatore internazionale del progetto Economia di Comunione

Economy of Francesco è un movimento internazionale di giovani economisti, imprenditori e change-makers impegnati in un processo di dialogo inclusivo e di cambiamento globale giovane e vibrante, verso una nuova economia.

Si incontreranno ad Assisi dal 22 al 24 settembre 2022. Pubblichiamo il comunicato stampa che offre una visione più ampia di questo progetto.

Contatti e informazioni: ufficiostampa@diocesiassisi.com; press@francescoeconomy.org



## Agenda pastorale dell'Arcivescovo



### SETTEMBRE

**1 giovedì** - Udienze  
18.00 S. Messa a Staffolo

**2 venerdì** - Udienze  
19.00 S. Messa a Polverigi

**3 sabato**  
18.00 S. Messa SS. Sacramento Ancona e presentazione nuovo Amministratore Parrocchiale

**4 domenica**  
9.00 S. Messa e cresime S. Maria del Rosario a Falconara  
11.00 S. Messa e cresime a Camerano  
17.00 Festa del Mare, processione in barca e benedizione

**5 lunedì** - Udienze

**6 martedì** - Udienze

**7 mercoledì**  
9.30 Ritiro del Clero

**8 giovedì**  
9.30 Ritiro del Clero  
15.00 Incontro con i giovani di Teenformo sulla comunicazione  
21.00 S. Messa parrocchia S. Giuseppe Moscati

**9 venerdì** - Udienze  
18.00 S. Messa e benedizione campana in ricordo del vescovo Antonio Nuzzi a Bojano

**10 sabato**  
16.00 S. Messa e Cresime parrocchia S. Gaspare  
18.00 S. Messa e cresime a Camerata Picena

**11 domenica**  
9.00 S. Messa e cresime ad Agugliano, primo turno  
11.00 S. Messa e cresime ad Agugliano secondo turno  
18.00 S. Messa e cresime a S. Antonio Castelfidardo

**12 Lunedì**  
Udienze  
17.30 Inizio Visita Pastorale S. Sabino di Osimo: Incontro con i membri del Consiglio Pastorale  
18.30 S. Messa e catechesi Sul Credo - al termine apertura dei festeggiamenti per la ricorrenza 300 anni della fondazione della Parrocchia  
21.00 Celebrazione alle Crocette a Castelfidardo e catechesi

**13 martedì** - Udienze  
17.00 Convegno alla pinacoteca su Otello  
21.00 Catechesi al chiostro di S. Francesco a Osimo

**14 Mercoledì**  
9.30 Conferenza Episcopale Marchigiana a Loreto  
16.00 Visita Pastorale S. Sabino: incontro alla Caserma dei Vigili Del Fuoco  
16.45 Visita all'azienda

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in [www.diocesi.ancona.it](http://www.diocesi.ancona.it)

Cristian Pack  
17.30 Incontro con i bambini e ragazzi del catechismo  
18.30 S. Messa e Catechesi Sul Credo  
21.00 Incontro con i Festarini e gli addetti alle pulizie

**15 Giovedì**  
15.00 S. Messa santuario Campocavallo Movimento Mariano  
15.50 Visita alla casa di riposo Grimani Buttari: Processione e Santa Messa in onore di Maria Santissima Addolorata  
17.45 Incontro con i catechisti, Componenti del Coro, Ministri straordinari della Eucarestia e Lettori.  
18.30 S. Messa e Catechesi Sul Credo  
19.45 Momento di convivialità: Cena con tutti i collaboratori Parrocchiali e le loro famiglie.

**16 Venerdì**  
9.00 - 10.30 Visita agli ammalati  
10.45 Visita alla casa di riposo Recanatesi: S. Messa  
19.00 S. Messa Collegiata Castelfidardo 50° di don Bruno Bottaluscio

**17 Sabato**  
15.00 Incontro con i Genitori dei Bambini e Ragazzi del Catechismo  
16.30 S. Messa prefestiva - al termine apertura dell'anno catechistico e conclusione della Visita Pastorale  
18.30 S. Messa al Santuario di S. Giuseppe da Copertino

**18 domenica**  
9.00 S. Messa e cresime parrocchia stazione di Osimo  
11.00 S. Messa santuario di S. Giuseppe da Copertino  
17.00 S. Messa 75° dei Padri Saveriani a s. Maria di Loreto Pozzetto

**19 lunedì** - Udienze

**20 martedì** - Udienze

**21 mercoledì** - Udienze

**22 giovedì**  
Congresso Eucaristico a Matera

**23 venerdì**  
Congresso Eucaristico a Matera

**24 sabato**  
Congresso Eucaristico a Matera

**25 domenica**  
Congresso Eucaristico a Matera

**26 lunedì** - Udienze

**27 martedì** - Udienze

**29 mercoledì**  
9.30 S. Messa Polizia di Stato Parr. S. Michele

**30 giovedì** - Udienze

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE  
Agente Generale di Ancona  
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031  
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198  
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639  
e-mail [info@capogrossi.com](mailto:info@capogrossi.com)

# UN'ESTATE STRANA: CALDA, FATICOSA E TURBOLENTA

Estate 2022: quanto l'abbiamo attesa! Nella geografia delle emozioni post covid abbiamo ripreso a viaggiare; vacanze mordi e fuggi, forse a budget ridotto, vacanze soprattutto italiane: le informazioni dei mass media riferiscono di un turismo verso le località marine, le città e i paesi fino a qualche tempo fa snobbati perché troppo domestici, la riscoperta di itinerari in bici e a piedi in sintonia con la natura, viaggi improntati alla sostenibilità ambientale. Sono tornati numerosi anche gli stranieri! Curiosità e conoscenza, disconnessione, ozio, evasione, sono la rivincita dell'estate, ma anche ritemperare lo spirito, il riposo che sa di sacro: il silenzio che accompagna camminatori e pensatori, il silenzio dei monasteri, la meditazione, la condivisione della preghiera e dei

menu frugali nonché il dialogo fanno il successo di un turismo alternativo. Andare lenti in un mondo che va di fretta. Questo il lato bello dell'estate, poi però c'è un altro aspetto tutt'altro che piacevole. Lo stress termico a luglio ha fatto franare una porzione di ghiacciaio della Marmolada investendo una trentina di turisti ed escursionisti; la siccità ha ridotto i fiumi a ruscelli con conseguenze inimmaginabili per l'agricoltura e senza considerare l'impatto devastante in altre aree del mondo epicentri della siccità. Il "caldo da morire" ha agito come un killer silenzioso, l'estate più rovente di sempre con le elevate temperature registrate in Italia, ma anche ovunque, ha incrementato ricoveri, decessi e incidenti sul lavoro.

Poi la cronaca, la mamma che ha lasciato morire di fame e di

sete la sua bimba di 18 mesi e un forsennato italiano in preda ai suoi istinti che, non lontano da noi, ha ucciso un ambulante nigeriano che sollecitava un aiuto: da una parte si consumava un assurdo omicidio, dall'altra spettatori intenti a immortalare la scena! Quattro minuti scioccanti: circolano umori violenti, un rozzo fai da te non mediato da moralità e consapevolezza, si è alzata persino la temperatura dell'umana convivenza, prova ne sono i 19 femminicidi nel solo periodo giugno-agosto!

Avevamo dato per scontato una pace duratura nel cuore dell'Europa e invece ci troviamo a fare i conti con una guerra sempre più aspra entrata ormai nel settimo mese; riarmo e misure sanzionatorie tolgono risorse alle emergenze umanitarie e a migliori condizioni

di vita per tutti. Ma l'attenzione al conflitto Russia-Ucraina sembra quasi retrocedere in secondo piano perché, ciliegina sulla torta, una bella crisi di governo sta occupando tutta l'informazione. Una crisi imbarazzante, non solo ai nostri occhi, e goffa nei tentativi di spiegarcela, non rassicurante l'eccessiva frammentazione del quadro politico e l'indecisione al voto. E così nel luogo del chiacchiericcio per eccellenza, la spiaggia, quest'anno hanno trovato spazio la guerra, il carovita, la crisi ambientale, energetica e l'autunno "caldo" che ci aspetta: che pensieri pesanti in questa strana estate! Ma, se abbiamo superato la dura prova del Covid, siamo allenati e supereremo anche questa.

In tutto questo però qualcosa di nuovo ha destato meraviglia: una ragazza di 27 anni

si è tolta la vita in carcere e il giudice che la conosceva bene scrive una lettera e la fa leggere durante il suo funerale. Un giudice, ma ancor prima un uomo, che denuncia il fallimento di un intero sistema di cui lui stesso è parte: si chiede dove ha sbagliato e se e cosa poteva fare di più. Per lei era in arrivo una misura alternativa alla detenzione, ma sul tempo dell'attesa ha vinto il malessere profondo: è mancato un "adeguato sostegno psicologico" e "le strutture detentive non sono a misura di donna..." ha detto quel giudice non senza qualche polemica successiva. Una presa di posizione dal di dentro sui suicidi in carcere (51 da inizio anno e 9 nel solo mese di agosto) con coraggio e umiltà: un esempio alto e non comune di un uomo che si interroga e interroga.

L.D.G.

## SCUOLE FUORI DALLE AULE SCOLASTICHE

# NEI CAMPI SCUOLA SI SEMINA D'ESTATE

di Luisa Di Gasbarro

Li chiamano campi scuola, ma anche oratori estivi o Grest, centri estivi: al mare, in montagna o in città, è una scuola sul campo con finalità ludico-ricreative e formative rivolta ai giovani, finalità che non cambiano se ad organizzare l'estate dei ragazzi sono le parrocchie o la pastorale giovanile o altro. Quest'anno secondo i dati nazionali il richiamo è stato forte, forse complice la pandemia, sta di fatto che sono stati stimati in circa 2 milioni i partecipanti e 400.000 gli animatori. Come per definizione sono scuole fuori dalle aule scolastiche e se da un lato svolgono un servizio, e già questo è testimonianza evangelica, in risposta ai bisogni delle famiglie, dall'altro assolvono ad un'esigenza di genitori e ragazzi che va oltre l'aspetto divertente e spensierato: è un affidamento educativo ispirato a motivazioni religiose e sociali in un ambiente rassicurante. L'accoglienza è il motore, non si fa proselitismo: importa che i ragazzi partecipino non impor-

ta da dove vengano o che idee abbiano, nessuno è escluso. Nella nostra realtà diocesana oltre ai campi scuola o oratori estivi organizzati dalle singole parrocchie, la pastorale giovanile, responsabile Don Alessio, si fa interprete della passione educativa della chiesa locale e ha organizzato nel periodo luglio-agosto due campi scuola settimanali per oltre 150 ragazzi, attori e destinatari al tempo stesso, animatori e volontari e in numero crescente. Quali proposte? "Alto Arriverai" il tema per gli under 18 a Cingoli e "Muovi le Montagne" ispirato agli esercizi spirituali di S. Ignazio di Loyola a Montemonaco per over 18: un clima aperto e favorevole all'incontro, al dialogo, al confronto e una grande sete di spiritualità. Come "seminare" i campi? La parola è il seme: la preghiera e l'approfondimento religioso con la guida dei nostri seminaristi si alternano ogni giorno a momenti di svago: un percorso armonico, di equilibrio tra vita interiore e vita esteriore. Un nome originale; chiamano



"DESERTO" l'attività di ricerca e di riflessione ispirata alla solitudine dei profeti, alla ricerca dell'intimità con Dio. I ragazzi che hanno scelto di partecipare ai campi sono motivati dal bi-

sogno di chiarirsi i tanti dubbi e domande che non trovano spazio o risposte convincenti nei luoghi della vita, si interrogano sull'appartenenza ecclesiale. E nella pienezza della condivisione, a contatto con la natura, nuove amicizie che crescono, conoscere e conoscersi, si sperimenta il senso di comunità, si superano le timidezze e si esce dai propri recinti interiori per arrivare al proprio cuore e aprirlo con un'intensità e sincerità non facilmente praticabili altrove, così mi ha detto Elena (\*) animatrice dei campi. È un'opportunità e, seppur breve, un cammino tra pari che si mettono in relazione per aiutarsi a crescere nella vita quotidiana e nel rapporto con Dio! Ed è anche un'esperienza in controtendenza perché sono giornate a cellulare spento, e non è poco, visti quanti buoni motivi ci sono per farlo. Come può tutto questo non rendere ricche e gioiose queste espe-

rienze "sul campo"? Di quanto si è seminato, alla fine della settimana quali frutti si portano a casa e ovunque? È ancora Elena, e la ringraziamo, a dare una risposta: "Andare al campo è un'occasione unica per crescere personalmente e per creare e approfondire i propri rapporti con gli altri, con sé stessi e con Dio. È una settimana vissuta al massimo dell'intensità, all'insegna dell'incontro. Se dovessi proprio sintetizzare cosa ci si porta a casa da un campo (oltre ad un sacco di vestiti sudati!) direi innanzitutto tante nuove e rinnovate domande, ma soprattutto consapevolezza! E fra queste direi che la più importante, riscoperta nei sorrisi e negli abbracci, nelle lunghe chiacchierate, nella messa celebrata tutti insieme, è il sapere che non si è soli, ma che si è amati e che a nostra volta siamo capaci di amare".

(\*) Elena è della Parrocchia di S. Biagio di Osimo ed è collaboratrice nella pastorale giovanile.



# A 80 ANNI CI HA LASCIATO DON ALBERTO PIANOSI

È ritornato alla Casa del Padre don Alberto Pianosi, aveva 80 anni. Era nato a Senigallia il 3 marzo del 1942, primo di sei fratelli.

Formatosi nell'Azione Cattolica, l'incontro con don Giussani lo ha avvicinato al movimento di Comunione e Liberazione e ha fatto maturare la sua vocazione. Ha iniziato i suoi studi nel seminario di Venegono dopo una esperienza lavorativa ed approda in Ancona dove l'allora Arcivescovo Mons. Carlo Maccari lo accoglie facendogli proseguire gli studi nel seminario regionale. Riceve l'ordinazione sacerdotale il 6 dicembre del 1975.

Il primo impegno pastorale lo svolge nella parrocchia del Ss. Crocefisso, poi viene nominato vice parroco nella parrocchia S. Maria delle Grazie ed in seguito parroco della parrocchia S. Stefano alla Palombella di cui era amministratore parrocchiale, e infine parroco al Ss. Sacramento. Era rettore della chiesa di Santa Maria della Piazza e della chiesa di San Biagio. È stato segretario di Mons. Maccari ed economo dell'Arcidiocesi.

Molteplici gli incarichi ricoperti con la sua generosa disponibilità ed accoglienza.

Il più impegnativo che ha svolto sempre con grande dedizione è stato quello di assistente ecclesiastico del movimento di Comunione e Liberazione. Era anche assistente della FISM (Scuole materne paritarie di ispirazione cattolica), del CIF - Centro Italiano Femminile.

Consulente ecclesiastico del Consultorio familiare del Centro promozione famiglia. Cano-

garoni, al Vescovo emerito di Fabriano-Matelica Mons. Giancarlo Vecerrica e al Cardinale

partecipato commosso alla funzione religiosa, come era facilmente prevedibile per la scomparsa di un sacerdote molto conosciuto ed amato.

Oltre ai familiari, numerose erano le persone provenienti dalla Diocesi di Milano. Mons. Spina ha affermato di aver ricevuto in questi giorni tantissime lettere e telegrammi da parte di persone che hanno voluto far sentire la propria vicinanza.

In particolare, ha menzionato, fra gli altri, la Presidente delle Comunità Ebraiche e il Dottor Vittorio Robiati Bendaud, Coordinatore del Tribunale Rabbino del Centro-nord Italia.

Mons. Spina ha ringraziato i parenti e tutti coloro che si sono adoperati per prestare le cure in ospedale.



nico del Capitolo Metropolitano di san Ciriaco, componente del consiglio pastorale diocesano, Legale rappresentante del seminario arcivescovile, e componente della commissione CEM per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica. Da sei anni combatteva con dignità e rassegnazione con un male che ha minato irrimediabilmente il suo fisico fino a portarlo alla morte, la mattina del 10 agosto, in una clinica di Milano dove era ricoverato.

La cerimonia funebre è stata presieduta da sua ecc. Mons. Angelo Spina nella Cattedrale di san Ciriaco venerdì 12 agosto. Quarantuno i sacerdoti concelebrenti, oltre a tre diaconi, al Vicario Episcopale della Diocesi di Milano Mons. Luciano An-



Edoardo Menichelli, Arcivescovo emerito della Diocesi Ancona-Osimo.

Moltissimi i fedeli che hanno

Nel sottolineare l'infaticabile energia con la quale don Alberto affrontava i numerosi impegni, ha descritto i tratti di una

personalità forte, che tollerava bene anche la fatica di certi trattamenti sanitari, al punto da confessare, al termine di una seduta di chemioterapia, "che si sentiva come rinato". Sicuramente, il ritratto più bello dello scomparso, fatto dall'Arcivescovo, è ristretto in queste poche righe: "Ci ha insegnato ad amare Gesù".

Al termine della celebrazione, ha fatto un breve ma significativo intervento Mons. Luciano Angaroni, Vicario Episcopale della diocesi di Milano, dove Alberto ha vissuto prima di essere ordinato sacerdote e dove ha incontrato il Movimento di educazione ecclesiale di Comunione e Liberazione.

Angaroni ha esordito dicendo che portava il saluto dell'Arcivescovo Enrico Delpini, ordinato sacerdote, come don Alberto, nel 1975.

Mons. Angaroni ha poi raccontato che i gruppi di adolescenti che avevano conosciuto Don Alberto restavano sempre colpiti dalla sua schiettezza, dalla sua fede e dalla simpatia.

La massiccia partecipazione, come quella che c'è stata ai suoi funerali, in un caldissimo giorno di agosto, è una valida dimostrazione di quanto Don Alberto sia stato e resti nel cuore di molti.

La messa per il trigesimo sarà celebrata nella chiesa della parrocchia della Misericordia ad Ancona il 14 settembre alle 19.15.

Nel prossimo numero di Presenza ci sarà il ricordo del movimento di Comunione e Liberazione.

## ITALIANI A MYKOLAÏV

Il popolo della pace si mobilita ancora una volta. La terza carovana della pace della rete #Stopthewarnow partirà per l'Ucraina lunedì 29 agosto con una delegazione di 50 volontari in rappresentanza di 175 organizzazioni della società civile italiana.

La destinazione è Mykolaïv, dove da tre mesi vivono i volontari italiani della Giovanni XXIII.

Tra i partecipanti a questa nuova carovana ci sarà monsignor Giovanni Ricchiuti, vescovo di Altamura e presidente di Pax

Christi, in rappresentanza dei Vescovi italiani. «Andremo sul fronte della guerra per non lasciare sola la popolazione piegata dalle bombe in questi sei mesi di guerra.

La gente ci ha invitato a condividere con loro l'angoscia e la paura. Andiamo per sollecitare la politica ad aprire delle trattative di pace.

Porteremo anche beni di prima necessità all'andata ed al ritorno evacueremo persone in fuga dal conflitto» spiega Alberto Capannini di Operazione Colomba, il corpo civile di pace della Comunità Giovan-

ni XXIII, presente in Ucraina dall'inizio della guerra.

«Qui a Mykolaïv uno dei problemi principali è l'accesso all'acqua. - continua Capannini - I missili russi hanno distrutto gli impianti di depurazione e dissalazione causando l'interruzione delle forniture idriche verso la città. Dai rubinetti di gran parte delle abitazioni esce acqua color fango, che non può essere usata per bere, far da mangiare o lavarsi. Ogni giorno gli abitanti sono costretti a fare la fila per rifornirsi ai pochi dissalatori rimasti attivi in città, che consentono di rende-

re potabile l'acqua del mare. Per questo con la rete #Stopthewarnow stiamo raccogliendo fondi per finanziare l'acquisto di due dissalatori che garantiranno gli approvvigionamenti idrici a migliaia di persone».

#Stopthewarnow è una rete di oltre 175 associazioni, movimenti ed enti italiani tra cui la Comunità Papa Giovanni XXIII, Pro Civitate Christiana, CGIL, Focsiv, Aoi, Rete italiana Pace e Disarmo, Libera contro le mafie, Nuovi Orizzonti, ARCI, Legambiente, Focolarini, Mani Tese, Un ponte per. Una prima carovana della pace

si è tenuta il 1 Aprile scorso a Leopoli, dove hanno partecipato 221 persone che hanno portato aiuti umanitari, incontrato la società civile ucraina ed al ritorno hanno evacuato 300 persone fragili e disabili.

Da allora sono stati organizzati numerosi viaggi umanitari promossi dalle associazioni italiane.

Una seconda carovana si è tenuta a fine giugno.

<https://www.stopthewarnow.eu>

Per informazioni: ufficiostampa@apg23.org  
Luca Luccitelli, cell. 340.5475343

### PAPA FRANCESCO A HECHOS 29

## “SAMARITANARE’ GLI AMBIENTI DIGITALI”

Facebook Twitter LinkedIn WhatsApp Email Print

“Che questo incontro vi aiuti a sentirvi comunità, come parte della vita missionaria della Chiesa che non ha avuto mai paura di andare incontro a nuovi orizzonti e frontiere e, con creatività e coraggio, annunciate la misericordia e la tenerezza di Dio”. Lo dice Papa Francesco nel videomessaggio in occasione dell'incontro internazionale “Hechos 29”, a Monterrey. L'iniziativa è rivolta agli evangelizzatori impegnati a “missionare” ne-

gli ambienti digitali. “Non abbiate paura, non abbiate paura di sbagliarvi, non mi stanco di ripetere che preferisco una Chiesa ferita perché esce nelle periferie esistenziali del mondo a una Chiesa malata perché resta chiusa nelle sue piccole sicurezze. Il Signore bussa alla porta per entrare in noi, ma quante volte bussa alla porta dal di dentro perché lo lasciamo uscire”.

L'auspicio del Papa è che “la missione che portate avanti negli spazi digitali sia piena di

umanità”. “Andate a ‘samaritanare’ questi ambienti, affinché la cultura contemporanea possa conoscere Dio sentendolo in voi; andate e portate la speranza di Gesù, specialmente a quanti sono più lontani, dando loro ragioni della speranza che è in loro”. Infine, l'invito affinché “le parole siano accompagnate dalla carità, e che la virtualità rafforzi la presenzialità, affinché la rete generi comunione che renda presente Gesù nella propria cultura”.

(F.P.)



Il 2 agosto all'età di 90 anni ci ha lasciato **Gabriele Giri**, storico sacrista del duomo, nella foto con Benedetto XVI alla fine dell'incontro con i sacerdoti e le famiglie nella giornata conclusiva del XXV Congresso Eucaristico l'11 settembre 2011.

Alla moglie Rosi, ai figli Mauro e Isabella, ai nipoti Ylenia e Filippo, ai parenti ed a tutti coloro che lo hanno avuto caro giungano le condoglianze dell'Intera Arcidiocesi Ancona-Osimo

I SAVERIANI D'ANCONA FESTEGGIANO

# SETTANTACINQUE ANNI DI PRESENZA DISCRETA E LUMINOSA

Da missionari nel mondo a missionari di vicinato. L'esperienza e la conoscenza di tanti popoli e di tante lingue è il valore aggiunto che i saveriani posseggono nell'accogliere le persone che popolano Ancona, provenienti da tanti paesi.

di Cinzia Amicucci

Suo padre avrebbe voluto per lui un futuro da dirigente d'azienda, ma Guido Maria riuscirà a vincere la sua battaglia e ad entrare in seminario. Guido Maria Conforti nasce nel parmense il 30 marzo 1865, ottavo di dieci figli; nella sua carriera ecclesiastica sarà anche vescovo di Ravenna e poi di Parma, dove morirà il 5 novembre 1931. Sarà beatificato da Papa Giovanni Paolo II nel 1996 e verrà canonizzato da Benedetto XVI nel 2011. Il suo sogno fin da seminarista fu quello di farsi missionario, ma poiché le condizioni della sua salute malferma non lo avrebbero permesso, aveva concepito il disegno di fondare egli stesso un seminario per le missioni. Così, con caparbia tenacia e a dispetto di ogni ostacolo, dopo la morte del padre e già monsignore, il 3 dicembre 1895 fonda a Parma il "Seminario Emiliano per le Missioni estere". Il resto è storia. E parte di questa storia è stata scritta proprio ad Ancona, dove il prossimo 18 settembre i missionari Saveriani festeggeranno il settantacinquesimo della loro permanenza nel capoluogo dorico. Quella dei missionari Saveriani è una congregazione religiosa e missionaria. I suoi membri, sacerdoti e laici, si consacrano alla missione **ad gentes, ad extra e ad vitam**. **Ad gentes** perché i saveriani sono spinti a vivere e a lavorare insieme a chi è "non cristiano", dunque piena apertura al dialogo interreligioso, ecumenico e secolare. **Ad vitam** esprime il carattere totalizzante e permanente della consacrazione missionaria. Con **ad extra** si intende l'impegno del Saveriano a vivere fuori dal proprio contesto di origine, a incontrare culture e genti diverse, impararne la lingua, integrarsi in quella società. Il missionario Saveriano è uomo contemplativo nell'azione: pone Cristo al centro della sua vita, che si modella sul Suo esempio. Il Saveriano abbraccia l'umanità con umanità, privilegiando i poveri e gli emarginati dalla società per esplicitare la sua attività missionaria. Il Saveriano è animato da uno spirito di famiglia in un saldo legame non di sangue, ma spirituale. Il Saveriano ha uno spirito di obbedienza costante e generoso che lo porta a lasciare la propria terra, a intraprendere nuovi studi, imparare nuove lingue, integrarsi nella società ove è chiamato a ricoprire un nuovo incarico. Nei primi 50 anni i missionari Saveriani hanno lavorato esclusivamente in Cina fino al 1951, anno della loro espulsione dal Paese a causa della repressione maoista. Da quel momento i Saveriani si sono diffusi in molti altri Paesi; attualmente sono presenti in 23 Paesi di Asia,

Africa, Americhe ed Europa (Italia, Francia, Gran Bretagna e Spagna). Per ricostruire la



storia dei Saveriani in Ancona, sono andati a fare qualche domanda a padre Giacomo Gobbi nella loro nuova sede di Palombina.

*"Padre Giacomo, lei aveva appena un anno quando nel '47 i Saveriani hanno aperto la loro sede di Ancona. Chi ne fu il promotore e su quale struttura cadde la scelta?"*



"I Saveriani erano già presenti nelle Marche, a Poggio San Marcello, nella diocesi di Jesi. Per circa 20 anni sono andati avanti con un seminario minore, la 'Casa Apostolica'. In seguito hanno avvertito l'esigenza di un posto più centrale e hanno pensato ad Ancona. Padre Alessandro Pataconi e padre Lucino Piacere erano stati incaricati di cercare un posto



adatto: Villa Fiorelli, a Posatora, presentava le caratteristiche richieste e così il vescovo Egidio Bignamini ne caldeggiò l'acquisto. Il 6/03/1947 la villa fu acquistata e il 3/12/1947, in occasione della festa di San Francesco Saverio, la sede venne ufficialmente inaugurata. Ai Saveriani fu chiesto anche di prendersi cura della parrocchia di Posatora in attesa dell'arrivo del nuovo

parroco, che sarebbe stato don Giovanni Mantovani. Nel 1949 si inaugurò la prima casa per



reclutamento dei ragazzi. Nel frattempo la sede è diventata la casa dei fratelli coadiutori (consacrati ma non sacerdoti) fino al 1978, quando diventa casa del noviziato; la struttura riprende vita completamente: ogni anno venivano 20/30 giovani. Nello stesso tempo continuava la solita attività delle giornate missionarie, l'animazione missionaria nelle parrocchie e gli incontri con i giovani. Quando c'ero io, alla fine degli anni '70 si faceva molto il post-cresima: incontri con i giovani cresimati. Una

curiosità in merito è che Carlo Urbani stesso è "nato" con noi avendo frequentato i gruppi missionari dei giovani universitari. Nell'82 ci fu la frana di Posatora. Con la villa inagibile tutti si sono spostati nell'edificio retrostante, anche i padri, e hanno continuato con il noviziato fino all'89/90, quando ci siamo trasferiti in Via del Castellano, dove l'attività del



noviziato si è chiusa nel 2011 per mancanza di vocazioni".

*"Perché questo ulteriore trasferimento?"*

"Era una grossa struttura difficile da mantenere, dunque nel novembre del 2020 ci siamo trasferiti qui nella sede di Palombina, una sede più piccola e dunque più adatta ad accogliere i pochi sacerdoti Saveriani che vi abitano. Siamo in sei". Padre Diego Pirani aggiunge: "Con la frana abbiamo perso la chiesetta della nostra parrocchia; io ero un bambino e ricordo che tutte le attività parrocchiali si sono spostate nella chiesa dei Saveriani: messe, catechismo, attività scout. Con gli amici spesso ricordiamo quei tempi in cui ci radunavamo nel campo dove giocavamo il pomeriggio. Ricordo pure che

dalla metà degli anni Settanta la struttura di Posatora è stata anche sede dell'Istituto Teologico Marchigiano e dell'Istituto Enrico Fermi". Padre Giacomo riprende la parola puntualizzando: "La nostra attuale sede di Palombina, benché siamo anziani, non ci rassegniamo a farla diventare una casa di riposo". Padre Diego condivide aggiungendo: "Festeggiamo i 75 anni non solo per ricordare la storia passata, ma anche per dire 'Ci siamo ancora!' e la missione, che prima significava partire, adesso la possiamo vivere direttamente qui in casa. Il vescovo, mons. Angelo Spina, ci ha dato carta bianca proprio per dedicarci alla pastorale degli stranieri in Ancona (Archi, Piano, Stazione). Il nostro obiettivo è ora quello di essere missionari qui in Italia, nelle situazioni in cui sia richiesta la nostra "professionalità" pregressa di missionari. Ad esempio padre Giacomo ha vissuto 40 anni in Bangladesh e ne conosce lingua, cultura, tradizioni. I bengalesi (che nella zona di Ancona sono circa 3000) non sono cristiani, dunque non c'è da convertirli, ma da aiutarli, star loro vicini quando ne abbiano bisogno: padre Giacomo fa da interprete in ospedale o laddove sorgano difficoltà di comunicazione, ad esempio, tra uno straniero e le istituzioni. Padre Emilio è stato in Colombia e in Africa, io sono stato nove anni in Camerun; padre Battista Maestrini è stato 40 anni in Burundi. Aver conosciuto a fondo tutti questi Paesi, adesso ci torna utilissimo per entrare in relazione con questi popoli, per cercare di gettare nel cuore della gente il seme, l'idea della missione, che dovrebbe essere il fine di ogni cristiano. Anche l'animazione con i giovani è importante: adesso stiamo organizzando i campi con l'Azione Cattolica con l'obiettivo di metter su dei gruppi missionari finalizzati all'organizzazione di viaggi missionari. Quest'anno, ad esempio, alcuni giovani italiani sono andati nella nostra missione in Thailandia per tre settimane per vedere e capire cosa sia la missione". San Guido Maria Conforti ci ha lasciato un intenso, costante spirito di ricerca di Dio in ogni circostanza e in ogni persona: "Spirito di viva fede che ci faccia vedere Dio, amare Dio e cercare Dio in tutto e in tutti".

## ADOLESCENTI

## LA STORIA, ANTIDOTO AGLI SLOGAN

Con la recente scomparsa dello statista Michael Gorbaciov, gli sviluppi della guerra in Ucraina e anche l'imminenza delle consultazioni elettorali nel nostro Paese, la Storia torna a bussare con urgenza alle nostre porte e, in particolare, a quelle dei nostri giovani.

Il presente cita continuamente il passato e lo convoca sul banco dei testimoni per offrire a chi è chiamato a fare delle scelte uno sguardo equilibrato e consapevole. Ma i giovani che rapporto hanno con la Storia e quanto la ritengono importante?

Le indagini più recenti non sono confortanti. Le nuove generazioni hanno una conoscenza superficiale degli eventi del passato, anche di quello relativamente recente, e non sentono neppure la necessità di colmare le proprie lacune. Molti fra di essi non sanno esattamente chi sia Michael Gorbaciov e cosa abbia rappresentato il suo operato per l'Europa intera. Seguono in maniera superficiale e soprattutto "emotiva" le vicende del conflitto in Ucraina, senza approfondirne adeguatamente le cause

che lo hanno determinato e le conseguenze che potrebbe generare. Anche gli eventi che hanno segnato l'Italia appena qualche decennio fa sembrano essere a loro estranei. Assistono distrattamente alle celebrazioni di anniversari senza afferrarne fino in fondo la portata. Pensiamo, ad esempio, alle iniziative



dedicate fino a qualche settimana fa alla tragica scomparsa dei giudici Falcone e Borsellino.

Il passaggio di secolo pare abbia segnato una sorta di spartiacque tra due ere, il peso della memoria sembra essere rimasto a metà del guado. Dimenticare a volte aiuta, ma è una sensazio-

ne illusoria. La mancanza di memoria lascia spazio al vuoto, alla non-identità, alla ripetizione dell'errore, soprattutto offre l'illusione che le nostre vite possano compiersi esclusivamente nello scenario del presente, o di un immaginario futuro.

In quale momento la nostra società ha mollato la zavorra

che una risorsa, e quando abbiamo compreso che tornare indietro con la memoria significava mettere in discussione anche le nostre scelte presenti.

C'è da dire, però, che l'approccio scientifico con l'insegnamento della storia avviene tra i banchi di scuola. Qualche occasione, quindi, dobbiamo averla persa anche lì.

La disciplina - è vero - spesso risulta un po' indigesta agli studenti. Generalmente i ragazzi sono incuriositi dal passato, percepiscono il fascino di certi temi, personaggi ed eventi, ma ne rifuggono l'approfondimento. Lo studio della storia richiede applicazione, fatica, memorizzazione e spesso viene insegnata senza troppi slanci, l'entusiasmo annega nell'ansia all'interno del quadrimestre e nella frenesia della valutazione.

Eppure la scuola riconosce, per lo meno in teoria, alla storia un ruolo essenziale dal punto di vista educativo e culturale. Le Indicazioni Nazionali del 2012 mettono in evidenza che "nel nostro Paese la storia si manifesta

alle nuove generazioni nella straordinaria sedimentazione di civiltà e società leggibili nelle città, piccole o grandi che siano, nei tanti segni conservati nel paesaggio, nelle migliaia di siti archeologici, nelle collezioni d'arte, negli archivi, nelle manifestazioni tradizionali che investono, insieme, lingua, musica, architettura, arti visive, manifattura, cultura alimentare e che entrano nella vita quotidiana".

La scuola è quindi chiamata a esplorare, arricchire, approfondire e consolidare la conoscenza e il senso della storia.

La senatrice Liliana Segre, qualche tempo fa, sottolineava il rischio che i nostri giovani fossero "derubati" del loro passato. La storia è l'unico vero antidoto agli slogan, alla superficialità, ai tweet, alla fretta. Essa non è solo conoscenza, ma è anche saggezza. Soprattutto, contrariamente a quello che in genere si crede, è scienza del cambiamento, più che della rievocazione. Interpella la coscienza e muove la speranza.

Silvia Rossetti - Agensir

**DIALOGHI SULLA BUONA POLITICA**  
PERCORSO DI FORMAZIONE SOCIALE E POLITICA PER GIOVANI E ADULTI  
Presso il CENTRO PASTORALE DIOCESANO Strada del Castellano, 40

**WELFARE E POLITICHE SOCIALI**  
PRIMO INCONTRO / 23 settembre 2022 18:30 - 22:00\*  
Come leggere i bisogni sociali e sanitari del territorio? Come intervenire da cattolici impegnati in politica?  
Relatori:  
Stefania Benatti (Counselor già assessore istruzione, formazione professionale, pari opportunità, enti locali Regione Marche)  
Simone Breccia (Direttore Caritas Ancona-Osimo)

**CULTURA ED EDUCAZIONE**  
SECONDO INCONTRO / 30 settembre 2022 18:30 - 22:00\*  
Come leggere i bisogni del mondo della cultura e dell'istruzione? Come intervenire da cattolici impegnati in politica?  
Relatori:  
Romina Ramazzotti (insegnante)  
Cristiana Ilari (Segretaria regionale CISL)

**LAVORO**  
TERZO INCONTRO / 7 ottobre 2022 18:30 - 22:00\*  
Come leggere i bisogni del mondo del lavoro? Come intervenire da cattolici impegnati in politica?  
Relatori:  
Fabio Fiorillo (Docente Scienze delle finanze Università Politecnica delle Marche già assessore al bilancio Comune di Ancona)  
Roberto Oreficini (Direttore ANCI Marche)

\*cena al sacco

Iscrizioni entro il 22/09/2022 telefonando a Luca Giuliodori 349/6630875

**MISSIONARI SAVERIANI ANCONA**

**75**

DA ANCONA VERSO IL MONDO: 75 ANNI DI MISSIONE

**ANNIVERSARIO PROGRAMMA**

**DOMENICA 18 SETTEMBRE**  
ORE 15 apertura mostra "DA 75 ANNI DA ANCONA INVIATI IN TUTTO IL MONDO"  
ORE 17 S. MESSA presieduta da Mons. Angelo Spina arcivescovo di Ancona

**A SEGUIRE:** animazione, testimonianze, visione di foto sulla storia della presenza saveriana ad Ancona. Con la partecipazione dei padri saveriani che sono passati negli anni nella casa di Ancona.  
**CHI HA FOTO DEI TEMPI PASSATI È INVITATO A PORTARLE PER VEDERLE INSIEME**

**CENA INSIEME OFFERTA DAI SAVERIANI**  
LUOGO: **CHIESA PARROCCHIA SANTA MARIA DI LORETO AL POZZETTO**  
- Tavernelle- Via Benedetto Croce, 36, 60129 Ancona AN

Info: Comunità 071-895368, p. Emilio 3703684442, p. Diego 3319557966  
Missionari Saveriani Ancona, Via Flaminia 356, 60126 Ancona  
**PER MOTIVI ORGANIZZATIVI È GRADITA CONFERMA DELLA VOSTRA PRESENZA PER LA CENA OFFERTA**

NOI FINTEI PADRONI DEL MONDO

# PRIGIONIERI DEL GAS CHE SCALDA E UCCIDE

Nel mondo globalizzato è più importante che ci scaldiamo noi o che non si riscaldi il pianeta? In ecologia come in economia i sistemi interconnessi sono soggetti al "butterfly effect": il minimo battito d'ali di una farfalla in una parte del mondo è in grado di provocare un uragano da un'altra parte. Così accade che se i rubinetti del gas vengono chiusi per la guerra in Ucraina vanno in tilt i paesi di mezzo mondo, ma se restano aperti ancora per un po' viene assestato il colpo finale all'ambiente che ci tiene in vita. È una situazione complessa, forse anche disperata. Per quattro miliardi di anni la vita sulla Terra è andata avanti con l'energia fornita da fonti naturali, in *primis* il sole. E tutto è rimasto in equilibrio. Poi, neppure duecento anni fa l'umanità s'è avviata verso uno straordinario sviluppo demografico e tecnologico e per soddisfare la richiesta sempre crescente di energia si è iniziato a estrarre e a bruciare i prodotti

del sottosuolo fino ad allora rimasti intatti, carbone, petrolio, gas. In ogni angolo del pianeta la produzione di beni, il riscaldamento delle abitazioni, la mobilità sono dipesi totalmente dalla disponibilità di questi combustibili: in quel momento è cominciata un'inarrestabile alterazione della condizione preesistente. Ciecamente è stata sottovalutata la finitezza di quelle fonti energetiche e soprattutto l'impatto che le loro scorie avrebbero avuto nel suolo, nell'aria, nell'acqua. L'economia ha egemonizzato e prevaricato ogni ragionamento delle voci autorevoli (scienziati, ambientalisti, tecnici...) che avvertivano sulle conseguenze nefaste per il pianeta di quel modello di sviluppo. Il primo rapporto dell'IPCC (l'importante Istituto scientifico dell'ONU sul cambiamento climatico) del 1990 e la prima Conferenza delle parti sui cambiamenti climatici (COP) del 1995, annunciavano già allora che le modifiche climatiche indotte dalle attività umane

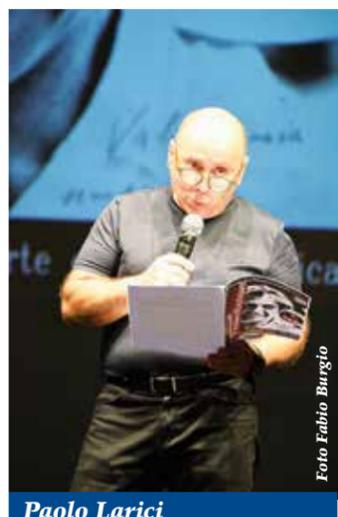
avrebbero compromesso l'ecosistema terrestre, come di fatto si sta avverando. I ghiacciai si squagliano, i fiumi scompaiono, le città boccheggiano, ma questi disastri non fanno cambiare rotta; c'è voluto il malefico incubo di questa guerra per farci stropicciare gli occhi verso un percorso (forse) di nuova consapevolezza: è immaginabile che tutti gli altri abitanti del pianeta auspicano da tempo che gli uomini smettano di intossicare la casa comune e, intelligenti come sono, inventino un modo alternativo ed efficace per mandare avanti la baracca. L'uomo forse capirà, come nel famoso Dialogo di Leopardi la Natura spiega all'Islandese, che il mondo non è creato a sua misura, ma è regolato da leggi necessarie a cui tutti i viventi devono sottostare. Così si studia, si sperimenta, si mettono in atto nuove strategie, per frenare le bollette e si spera anche la CO2, entrambe in vertiginoso aumento, l'una per le speculazioni dei grandi produttori che non rinunciano

a fare profitti (extra) sulle residue riserve di combustibili, l'altra per l'inarrestabile consumo che se ne fa. La globalizzazione senza la solidarietà favorisce i manipolatori delle fonti energetiche, senza farsi remore neanche davanti al carbone dei talebani dell'Afghanistan che stanno raddoppiando la loro produzione: alla faccia di chi in questi anni ha preteso che almeno quello venisse messo al bando per l'eccessivo impatto sull'ambiente. Non sarà che davvero siamo i padroni del mondo, come da sempre ci suggerisce la lettura stereotipata di quel passaggio della Genesi: 'L'uomo domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra. [...] Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogate, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra' (1,26.28)? Ma in uno scritto attinente, il cardinale Ravasi puntualizza: "i verbi

soggiogare e dominare nel loro significato originario rimandano a concetti meno perentori: il primo verbo, *kabash*, riguarda l'esplorazione e la conquista di un territorio prima di essere insediato, il secondo, *radah*, si riferisce al pastore che guida il gregge. Allo stesso modo nella definizione del rapporto tra umano e Creato, 'Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse', Genesi (2,15), i due verbi ebraici *abad* e *shamar*, nel significato di *coltivare* e di *custodire* indicano che l'uomo lavoratore (*homo faber*), trasforma e tutela la natura in un rapporto di alleanza con Dio, ovvero nel significato più esteso di servire e di osservare, individuano nel servizio del culto e della preghiera quotidiani l'impegno a cui l'umanità è chiamata in questa alleanza. Quindi il lavoro, il rispetto e lo sviluppo del Creato fanno parte dell'etica cristiana."... allora è solo una questione di scelte. Claudio Zabaglia

## PREMIO NAZIONALE FRANCO ENRIQUEZ

La cerimonia finale della XVIII edizione del Premio Nazionale Franco Enriquez - Città di Sirolo e Regione Marche, si è svolta, il 30 agosto 2022, alle 21,00, al Teatro Cortesi di Sirolo. L'intervento di Paolo Larici, direttore del Centro Studi Internazionale per la Drammaturgia e del Premio Franco Enriquez, ha sottolineato l'importanza di ricordare la figura del regista fiorentino che seppe rinnovare le vecchie formule del teatro. Tra i suoi meriti, l'aver fondato una compagnia come quella de "I quattro" che portarono in scena, tra le altre, opere di autori allora poco rappresentati come Samuel Beckett e Eugène Ionesco. In sala, diverse personalità del mondo accademico, della cultura e dello spettacolo che hanno applaudito i premiati e il loro impegno civile e culturale. Lorenzo Sant'Angelo è stato premiato per la migliore proposta d'autore con il brano "L'arancio" e per l'impegno civile attraverso un percorso della memoria in prosa e in musica. Nel brano musicale è cancellato il



Paolo Larici

rapporto tra "canzone e poesia" in favore di un linguaggio più intenso che racconta la drammaticità della vita. Alla memoria è andato a Paolo Graziosi per la straordinaria capacità di tradurre il testo per la scena sia come attore, sia come regista. Ulteriore riconoscimento di Carmelo Bene nel ventennale della scomparsa. L'interesse per il lavoro svolto da Bene è stato motivato con la forza rigenerativa e decostruttiva del testo. Va da sé accennare allo spettacolo del 17 e 18 agosto del 1985 dal titolo "Poesia della voce. Voce della poesia" tratto da Giacomo Leopardi, che fu messo in scena al Teatro alle Cave. A Sergio Casesi sono state riconosciute l'intensità e la dinamicità di una drammaturgia che favorisce l'incontro tra "arte e creatività" mediante il mito di Medea. In palcoscenico, a ritirare il premio: Sergio Casesi, Alberto Oliva, regista dello spettacolo "Prima d'ogni altro amore", Callas e Pasolini e Gea Rambelli in scena nel ruolo di Callas.

A Rino Bizzarro è andato il premio per la direzione artistica di "Puglia Teatro" insignito del MIBAC, mentre l'Archivio ha ottenuto il riconoscimento di interesse "storico particolare". Invece, a Matteo Belli come miglior attore e mimo. Di questi si sono segnalate le ricerche sulla qualità della voce attoriale, presentate nel corso di alcuni convegni internazionali. A Elena Lietti il riconoscimento per la miglior attrice grazie alle sue capacità di esplorare ogni formula di recitazione. E ancora a Giuseppe Argirò per la regia del "Tieste", prodotto da "Teatro della Città e Associazione Teatro dei due Mari". L'opera

mette in evidenza le valenze del mito e della storia. A consegnare il premio alla memoria di Francesco Scarabicchi per la sezione poesia e letteratura, Liliana de Gregori, moglie del poeta che è stato introdotto da Salvatore Ritrovato dell'Università degli Studi "Carlo Bo", dal prof. Antonio Lucarini, amico del poeta e Giandomenico Papa del Centro Studi Francesco Scarabicchi. Miglior opera letteraria è stata riconosciuta la raccolta postuma di Scarabicchi "La figlia che non piange". Intenso l'applauso per il riconoscimento a Massimo Dapporto che ha ottenuto il premio alla carriera e per lo spettacolo teatrale "Il delitto di via Orsini" di Eugène Labiche, regia e adattamento di Andrée Ruth Shammah. A consegnare il premio il sindaco di Sirolo Filippo Moschella. Enrico Ballardini, Andrea Mirò; Musica da Ripostiglio e Emilio Russo sono nell'ordine migliori interpreti e miglior regia teatro canzone per lo spettacolo di Giorgio Gaber e Sandro Luporini "Far finta di essere sani" proposto del Teatro Menotti di Milano. La regia di Russo è dinamica e lascia spazio agli interpreti e ai musicisti. Fabrizio Arcuri e Filippo Nigro sono l'attore e il regista dello spettacolo "Le cose per cui vale la pena di vivere" cui è andato il premio per il tema sociale, in cui si apre un approfondimento particolare sul tema della depressione affrontata con leggerezza e ironia. Il Centro Studi Franco Enriquez ha voluto inoltre ricordare "La locandiera" di Carlo Goldoni diretto da Enriquez nella stagione 1965/1966. Al volume "La locandiera nella messa in scena di Franco Enriquez" di Pietro

Corvi, a cura di Paolo Larici, è stato riconosciuto il premio per la moderna lettura dell'opera goldoniana attraverso appunto la messa in scena. L'autore del libro ha discusso con il direttore del Centro Studi in una interessante tavola rotonda cui sono intervenute diverse personalità della cultura. Premio a Daniele Biacchessi e Massimo Priviero capaci di raccontare storie di "un'altra Italia".

In più, un riconoscimento è andato al CSS Teatro Stabile del FVG per la miglior programmazione teatrale innovativa. In chiusura della serata, un breve intervento della scrittrice Gabriella Cinti, alcuni minuti delle riprese televisive de "La locandiera" di Enriquez dalle Teche Rai e un brano musicale di Lorenzo Sant'Angelo che è stato applaudito a lungo dal pubblico del Teatro Cortesi.

**Arcidiocesi di ANCONA - OSIMO**

**PARROCCHIA COLLEGIATA SANTO STEFANO CASTELFIDARDO**

La comunità della parrocchia Collegiata Santo Stefano, assieme a tutte le parrocchie di Castelfidardo, celebrano con gioia e riconoscenza il

**50° anniversario di sacerdozio del parroco Don Bruno Bottaluscio**

**Venerdì 16 settembre 2022**  
**Ore 19:00**  
**Chiesa Collegiata Santo Stefano**  
**Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E.R. Mons. Angelo Spina**



*L'anima mia magnifica e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore [...] Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome (Lc. 1,46-47,49)*

**Al termine della Celebrazione la festa continuerà in piazza con un momento conviviale e musica dal vivo**

Per il momento conviviale è gradita la conferma in Sacrestia entro domenica 11 settembre